



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 35 - anno 95
05 ottobre 2026

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

SPECIALE



LA LIBERTÀ di Celestino

SOMMARIO

N.35
05 OTTOBRE 2026



CELESTINO V

Presentato in anteprima mondiale alla 78a edizione del Prix Italia il film di Michele Placido dedicato all'eremita della Maiella che nel 1924, all'età di ottant'anni, viene eletto Papa

12

ITALIANA

In onda sul canale 57 del digitale terrestre il nuovo canale Rai interamente dedicato al racconto dell'identità italiana sui territori

16

BRUNO VESPA
INCONTRA L'AQUILA

Ospite del Prix Italia organizzato nella città abruzzese, il giornalista ha dialogato con Gianni Letta per celebrare i trenta anni di "Porta a Porta"

20

SCUOLA DI DANZA 3

I ragazzi dell'Opera di Roma protagonisti dell'original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali. La serie racconta le storie degli allievi della scuola di ballo del Teatro romano dal 15 ottobre su RaiPlay

22

CINEMA E SERIE TV

Davanti allo schermo per divertirsi, evadere, commuoversi e riflettere. Tutte le novità dell'autunno sui canali Rai

24

THE VOICE SENIOR

Torna il talent show condotto da Antonella Clerici con i coach Arisa, Clementino e Rocco Hunt, Nek e la new entry Fiorella Mannoia. Da venerdì 9 ottobre in prima serata su Rai 1

28

FIGLIA DELLA CENERE

Una terza stagione che fa brillare ancora di più le caratteristiche umane e professionali di una donna alle prese con nuovi serial killer da scovare. Torna in prima serata su Rai 1 la serie di successo con Elena Sofia Ricci

30

STUDIO PIPPO BAUDO

La Rai rende omaggio a uno dei protagonisti più importanti della propria storia inaugurando il nuovo studio televisivo intitolato al conduttore e talent scout, figura simbolo del Servizio Pubblico e della televisione italiana

36

MARCO CUNSOLO

Il Direttore di Produzione Tv descrive al nostro giornale le caratteristiche e le potenzialità degli studi Saxa Rubra 6, appena dedicato a Pippo Baudo, e Saxa Rubra 7, nuova linfa per la produzione televisiva della Rai

38

LA VITA DI BIAGIO CONTE

La storia di un uomo capace di incarnare lo spirito francescano nella contemporaneità, un San Francesco moderno e siciliano, nato a Palermo negli anni Sessanta. In onda domenica 11 ottobre in prima serata su Rai 1

42

FORMIDABILE

Cinque grandi serate dedicate ai programmi, ai personaggi e ai momenti cult che hanno segnato la storia del secondo canale della Rai. Con Elenoire Casalegno, da lunedì 12 ottobre

46

ESTRANEI

Venerdì 9 ottobre su Rai 2 debutta la crime fiction in quattro serate diretta da Cosimo Alemà con Elena Radonicich e Ricky Memphis

48

LUCIO

Al via le riprese del tv movie sulla vita di Lucio Dalla. Valentino Aquilano interpreta il cantautore bolognese

50

PATU'

Da mercoledì 7 ottobre alle 21.20 su Rai 2 Roberto Incicchi conduce il nuovo programma della Direzione Approfondimento

52

I FATTI VOSTRI

Con Anna Falchi e Flavio Montrucchio. Da lunedì 12 ottobre alle 11.10 la piazza televisiva più famosa d'Italia torna ad accogliere il pubblico di Rai 2

54

NATALIA CATTELANI

In "Le ricette di casa mia", pubblicato da Rai Libri, la cuoca apre le porte della sua cucina e della sua vita

56

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

58

PICENTIA SHORT FILM FESTIVAL

Si è da poco conclusa la decima edizione della manifestazione che quest'anno ha raggiunto numeri importanti di partecipazione da ogni parte del mondo

60

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

62

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

66

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Commissario Giulia Del Monaco con l'incarico di Vice Capo di Gabinetto, portavoce della Questura di Barletta Andria e Trani e responsabile dell'Ufficio Stampa parla del suo impegno con la divisa della Polizia di Stato

68

MUSICA

Taylor Swift. Il record ai Music Awards e Patient Zero

72

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

74



LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

76

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

78

PRIX ITALIA 2026

A L'Aquila trionfano l'Italia e la Rai con "Techegram" nella categoria Digital Multimedia. Un programma delle direzioni Contenuti Digitali e Transmediali e Teche Rai. Sul RadiocorriereTv tutti i vincitori del concorso nelle diverse categorie

2



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 35 - anno 95
05 ottobre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana

La grandezza di un'idea semplice

A L'Aquila trionfano l'Italia e la Rai con "Techegram" nella categoria Digital Multimedia. Un programma delle direzioni Contenuti Digitali e Transmediali e Teche Rai, condotto da Fabrizio Biggio: «Questa vittoria al Prix Italia rappresenta un risultato di straordinario valore per la Rai e per il Servizio Pubblico. Un riconoscimento internazionale prestigioso che premia l'innovazione dei linguaggi e il coinvolgimento dei nuovi pubblici» commenta Giampaolo Rossi, AD Rai

“Techegram” si è aggiudicata la vittoria della 78ª edizione del Prix Italia nella categoria Digital Multimedia, sul prestigioso palco de L'Aquila. Un grande successo internazionale accolto con entusiasmo da parte di tutta la Rai, ottenuto in una edizione da record, con ben 19 broadcaster internazionali arrivati alla fase finale, 226 programmi e 52 Paesi presenti. “Techegram” è il primo “social show” che ricorda la storia della Rai con leggerezza propria del linguaggio da social network; un prodotto innovativo, ironico e pop che unisce i podcast e i reel, pensato per diventare virale anche online. La seconda stagione del programma condotto da Fabrizio Biggio è prevista per il prossimo dicembre su RaiPlay.

Il successo di Techegram

Ad Rai Rossi: “Questa vittoria al Prix Italia rappresenta un risultato di straordinario valore per la Rai e per il Servizio Pubblico. Un riconoscimento internazionale prestigioso che premia l'innovazione dei linguaggi e il coinvolgimento dei nuovi pubblici. “Techegram” trasforma l'immenso patrimonio delle Teche in un'esperienza digitale originale, inclusiva e vicina alle nuove generazioni. Significa anche dare nuova vita alla memoria collettiva della Nazione. Questa vittoria conferma la qualità del lavoro svolto dalle nostre strutture editoriali e creative e la capacità dell'Azienda di essere protagonista anche nei contesti

internazionali più autorevoli. Un grazie a tutte le professioniste e i professionisti che hanno contribuito a questo successo. Un riconoscimento del processo di innovazione e sperimentazione dei contenuti che la Rai sta attuando, come vera sfida strategica.”

Chiara Longo Bifano, segretaria generale del Prix Italia: “Questa vittoria è il premio a un'idea che racchiude il valore dell'intera manifestazione. “Play Human” è la creatività che dà nuova vita alla memoria, avvicina le generazioni e fa dialogare linguaggi di epoche diverse, mettendo al centro le persone, la loro capacità di costruire, attraverso l'innovazione, una storia che appartiene a tutti.”

Marcello Ciannamea, direttore Distribuzione e Rai Contenuti Digitali e Transmediali: “Questa al Prix Italia è una bellissima vittoria che mi rende molto felice. Un importante riconoscimento internazionale che premia un'idea originale nata all'interno della Direzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali e della Direzione Teche. Ringrazio il Prix Italia, la giuria, il mio team di produzione e tutto il gruppo di lavoro che con entusiasmo è stato capace di valorizzare il progetto e aprirgli la strada per questo prestigioso palco. Un pensiero particolare lo dedico a Fabrizio Biggio e a Luca Rea a cui esprimo i complimenti più grandi perché con “un'idea semplice”, come dice Biggio, siamo arrivati a stringere tra le mani un premio, che è vittoria per tutta la Rai e per il Servizio Pubblico”.

Andrea Sassano, direttore Rai Teche: “Questo programma è la dimostrazione concreta che l'immenso patrimonio delle Teche Rai può essere valorizzato con linguaggi moderni, digitali e multimediali, raggiungendo nuovi pubblici senza perdere il proprio valore. Il riconoscimento ricevuto questa sera al Prix Italia è il risultato del lavoro e della visione condivisa dei team di Contenuti Digitali e Teche, che hanno trasformato un'idea in un format innovativo e di grande successo. Si dice spesso che le Teche siano il vero patrimonio della Rai. Questa sera lo abbiamo anche dimostrato: la memoria, quando incontra inno-

vazione e talento, diventa futuro”.

Stefano Salandini, dirigente responsabile del programma: “Questo premio è un riconoscimento importante per la Direzione Contenuti Digitali e Transmediali e per la Direzione Teche, da sempre attente alla produzione interna. I miei ringraziamenti per questa ambitissima vittoria vanno ovviamente a Fabrizio Biggio e Luca Rea, ideatori del format, e alle nostre risorse interne che hanno dimostrato di saper dare il meglio in ogni ambito, offrendo al sistema Paese un grande esempio di professionalità e impegno. Questo prestigioso premio ci lascia una grande soddisfazione e un senso di appartenenza aziendale sempre più forte.”

Fabrizio Biggio conduttore e ideatore del programma: “Che grande gioia e che grande onore vincere un premio così prestigioso con un piccolo programma come questo, con un'idea semplice. Ma che soddisfazione essere premiati per un'idea! È il premio più bello. Quindi grazie al Prix Italia e alle giurie internazionali che hanno creduto in questo piccolo progetto. Grazie

alla Rai che dimostra di aver voglia di investire in nuovi format e di sperimentare. Grazie a Marcello Ciannamea, Andrea Sassano e Stefano Salandini che da subito hanno creduto con forza ed entusiasmo nel progetto. Ma grazie soprattutto a tutte le persone che hanno partecipato alla realizzazione del programma e che ci hanno messo veramente il cuore. È un ringraziamento che può sembrare scontato ma non lo è affatto, perché arrivare in studio per registrare e trovare tutti, reparti tecnici, produttivi e creativi, entusiasti, sorridenti e felici di essere lì è impagabile. Tutte persone che vogliono veramente bene a “Techegram” e questo mi riempie di gioia. E grazie ovviamente a Luca Rea, il mio complice in questa bellissima avventura!”

Luca Rea, ideatore del format: “È un riconoscimento meraviglioso e di grande prestigio, che ancora una volta conferma quanto siano importanti gli archivi, le Teche Rai, anche nelle nuove realtà digitali e per le nuove generazioni. Ringrazio la Rai, il Prix Italia e tutti coloro che ci hanno sostenuto e lavorato con noi in questo progetto.” ■



Tutti i vincitori

SEZIONE TV

Tv Drama

The Man Who Carried the Voices of August
Nhk – Giappone

Tv Documentary

The Song of Trees
Nacb – Corea del Sud

Tv Performing Arts

Ich will alles – Hildegard Knef (I Want It All – Hildegard Knef)
Ard – Germania

RADIO

Radio Documentary

“Du som brukade vara min mamma (You Used to Be My Mum)”
Sveriges Radio – Svezia

Radio Music

PRINCE – FunkyPurpleAssoziationen (PRINCE – FunkyPurple-Associations)
Orf – Austria

Radio Drama

Maitotyttö (Milkmaid)
Yle - Finlandia

SEZIONE DIGITAL

Techegram

Direzione Contenuti Digitali e Transmediali Rai - Italia

Digital Factual

Influence mortelle, la face cachée de TikTok (Deadly Influence: The Hidden Side of TikTok)
France Télévisions - Francia

Digital Innovation

Wednesdays”
Arte France - Francia

PREMI SPECIALI

Premio in Onore del Presidente della Repubblica

M – Il figlio del secolo
Sky Italia

Menzione speciale

L'affaire Laura Stern
France Télévisions - Francia

PREMIO SPECIALE SIGNIS

Seong Mul/ The Holy Elements
Kbs – Sud Corea

PREMIO YLAB AWARD

Wednesdays
Arte France - Francia







Celestino V

L'eremita che diventò Papa

Presentato in anteprima mondiale alla 78ª edizione del Prix Italia il film con Michele Placido, diretto da Edoardo Girelli, dedicato all'eremita della Maiella che nel 1294, all'età di ottant'anni, viene eletto Papa. Una figura lontana dalle logiche del potere che, in pochi mesi, compie due gesti destinati a lasciare un segno profondo nella storia della Chiesa: la Perdonanza e la scelta di rinunciare al pontificato: «L'avventura di Celestino è stata qualcosa che mi resterà addosso per sempre» commenta l'attore che dà voce, corpo e anima a Pietro da Morrone

Al Prix Italia il film tv con Michele Placido dedicato a Pietro da Morrone, l'eremita della Maiella che nel 1294, all'età di oltre ottant'anni, viene eletto papa con il nome di Celestino V. Una figura lontana dalle logiche del potere che in pochi mesi compie due gesti destinati a lasciare un segno profondo nella storia della Chiesa. Il primo è la Perdonanza, concessa il 29 agosto 1294 con la Bolla del Perdono: un atto che anticipa di sei anni il Giubileo indetto da Bonifacio VIII e che ancora oggi è al centro della tradizione aquilana, riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Il secondo è la rinuncia al pontificato, un atto senza precedenti. La rinuncia di Celestino non è soltanto il gesto di un uomo incapace di adattarsi al potere: è la scelta di un uomo che rivendica la propria libertà di fronte alle pressioni politiche del suo tempo e, in particolare, al controllo di Carlo II d'Angiò, re di Napoli. Una vicenda lontana sette secoli che continua a interrogare il presente: la storia di un uomo che, arrivato al vertice del potere, sceglie di sottrarsi al potere. L'anno di partenza è il 1294: la Chiesa è attraversata da profonde divisioni. Le lotte tra Orsini e Colonna paralizzano il conclave, che da ormai due anni non riesce a eleggere un nuovo Papa. A Roma cresce il malcontento popolare e la protesta contro il cosiddetto "clero grasso". In questo clima arriva la voce di Pietro da Morrone, un eremita ultraottantenne che vive sui monti d'Abruzzo. Pietro annuncia una profezia: se la Chiesa non troverà presto il proprio

Pastore, arriveranno terribili castighi. La profezia raggiunge Carlo II d'Angiò, re di Napoli, che, comprendendo immediatamente la forza di Pietro, lo raggiunge e fa arrivare le sue parole al conclave. Dopo due anni di stallo, i cardinali scelgono proprio lui e Pietro da Morrone diventa Papa Celestino V. È un uomo estraneo alle logiche della politica e del potere: un eremita abituato alla solitudine, alla preghiera e alla vita aspra dei monti della Maiella. La sua elezione alimenta le speranze di un popolo che chiede alla Chiesa un pastore diverso e di una comunità ecclesiale che cerca una nuova guida spirituale. In pochi mesi Celestino V concede la Perdonanza, destinata a diventare il primo Giubileo della storia cristiana, e compie poi una scelta ancora più radicale: rinuncia al pontificato. Da quel momento la sua vita cambia ancora una volta. Dalla gloria del soglio pontificio all'isolamento, fino alla morte nel castello di Fumone nel 1296. La parabola di Celestino V diventa così il racconto di un uomo che attraversa uno dei momenti più drammatici del Medioevo senza mai smettere di cercare la propria strada: un viaggio tra fede e potere, solitudine e responsabilità, politica e libertà. Una storia reale, insieme avventurosa e spirituale, che conserva ancora oggi tutta la sua forza e il suo mistero.

Michele Placido racconta il suo "Celestino"

Milioni di peccati è un mondo che non può concedersi il perdono. Un messaggio potente...

La "Perdonanza" è ancora viva e attuale. Siamo stati cacciati dal Paradiso terrestre perché il Padre eterno ci ha puniti, ma sapeva che sarebbero venuti uomini come Celestino, capaci di dare un senso al proprio percorso e alle proprie scelte. Celestino ha fatto tutto questo in tempi davvero difficili. Ho cercato di fare mio tanto l'uomo Pietro da Morrone quanto il Papa Celestino V.

Cosa le resta di questo viaggio?

Di Celestino avevo già letto molto. A nove anni frequentavo il Collegio dei Padri Redentoristi a Scifelli, vicino a Frosinone, dove sono rimasto per quattro anni. In qualche modo, lì ho maturato una certa cultura cristiana. Volevo persino diventare missionario, dare un senso a questo viaggio. Così, quando mi hanno par-

lato di questo personaggio e mi è stato “presentato” Celestino, dopo aver incontrato il regista Edoardo Re, mi sono illuminato. Ho subito capito che, per me, che ho ottant'anni, sarebbe stato molto faticoso. Poi, però, mi sono detto: “Se Pietro da Morrone è riuscito a diventare Papa a ottantaquattro anni, compiendo una vera rivoluzione, perché io non avrei dovuto provare a mettermi in gioco anche a questa età?”. L'attore ha sempre bisogno di personaggi impegnativi, capaci di aprire le porte a una nuova avventura. E quella di Celestino, per me, è stata un'esperienza che resta profondamente addosso, per sempre.

Cosa l'ha emozionata di questo personaggio?

È stato un uomo raro, capace di dare valore al lavoro, uno spirito forte e gentile allo stesso tempo.

Edoardo Re, regista

La vita di Celestino V, una scelta di libertà

Da dove nasce la scelta di portare sul piccolo schermo la storia di Pietro da Morrone, poi Papa Celestino V?

Mi è stato proposto di realizzare questo progetto, ma la verità è che certe storie superano il tempo e alcune figure vanno oltre la leggenda: sono uomini capaci di parlarci ancora oggi. Non volevamo fare una lezione di storia, ma realizzare un film capace di emozionare. La storia di Celestino V è quella di un uomo che non ha mai abdicato alla propria umanità, una dimensione che passa anche attraverso la spiritualità e il rapporto con il sacro. Credo che questa sia la forza di quell'uomo, che non era affatto una persona fragile e manovrabile dal potere. La sua vicenda parla a tutti noi, credenti e non credenti, e porta con sé un messaggio ancora profondamente attuale.

Nel Medioevo la libertà era un concetto complesso, e lo è, in realtà, ancora oggi. Perché un uomo “libero” fa così paura?

Credo che essere liberi, e Celestino V lo era, significhi non disperdere la propria umanità, mantenere viva la fiamma che ciascun uomo porta dentro di sé e che non deve essere spenta né addomesticata. È proprio questa fiamma a mettere in comunicazione e in relazione gli esseri umani tra loro e con il mondo.

Giovanni Scifoni

Voce narrante che ci immerge nella storia

Questa opera non è una docufiction, ma un film con un giullare che accompagna il pubblico dentro la storia di Celestino V, un uomo libero, un Papa oltre il potere. È stato un uomo che ha scelto la libertà di spogliarsi di tutte le nostre catene, a partire da quelle del consenso degli altri, un uomo e un Papa capace di far arrabbiare tutti, di deludere i potenti, tradendo l'idea che gli altri si erano fatti di lui. Era stato scelto perché pensavano di

poterlo governare, ma non avevano messo in conto che non si sarebbe fatto governare da nessuno, mandando all'aria i progetti che gli altri avevano costruito su di lui. Questa è la vera libertà. Ce l'hanno molti anziani, ma sarebbe bello che riuscissero a conquistarla anche i più giovani.

Il potere della “Perdonanza”

Nel Medioevo il perdono dei peccati si pagava profumatamente, ma Celestino, con un atto di coraggio rivoluzionario, decide di renderlo accessibile a tutti. Fu questo il più grande regalo fatto alla cristianità: rendere accessibile a tutti il perdono di Dio. È un tema su cui anche Papa Francesco ha insistito moltissimo.



TV **NOVITÀ**
78° Concorso Internazionale
per Radio & Podcast, TV e Digital

**PRIX
ITALIA** **Rai**

Italiana
powered by **Rai**

Italiana.
Un viaggio... dedicato ai territori
e all'identità italiana
In collaborazione con **Rai Intrattenimento Day Time**

Un viaggio tra musica, parole e immagini alla scoperta del
nuovo canale Rai dedicato ai territori.

www.prixitalia.rai.it
f X i @PrixItalia

Abruzzo **Com**

Italiana (powered by Rai)

Presentato in anteprima al Prix Italia 2026
il nuovo canale Rai interamente dedicato al
racconto dell'identità italiana sui territori, rag-
giungibile sul canale 57 del digitale terrestre:
«Noi del Daytime abbiamo fatto coordina-
mento, ma hanno collaborato in maniera eccezio-
nale tantissime direzioni. L'obiettivo
è dare un ordine a questa proposta enorme che
abbiamo, che parte da Mario Soldati e arriva a
"Linea Verde", programmi che fanno ascolti da
grande prima serata» afferma Angelo Mellone,
direttore Intrattenimento Day Time

dall'inviata Cinzia Geromino

Rai

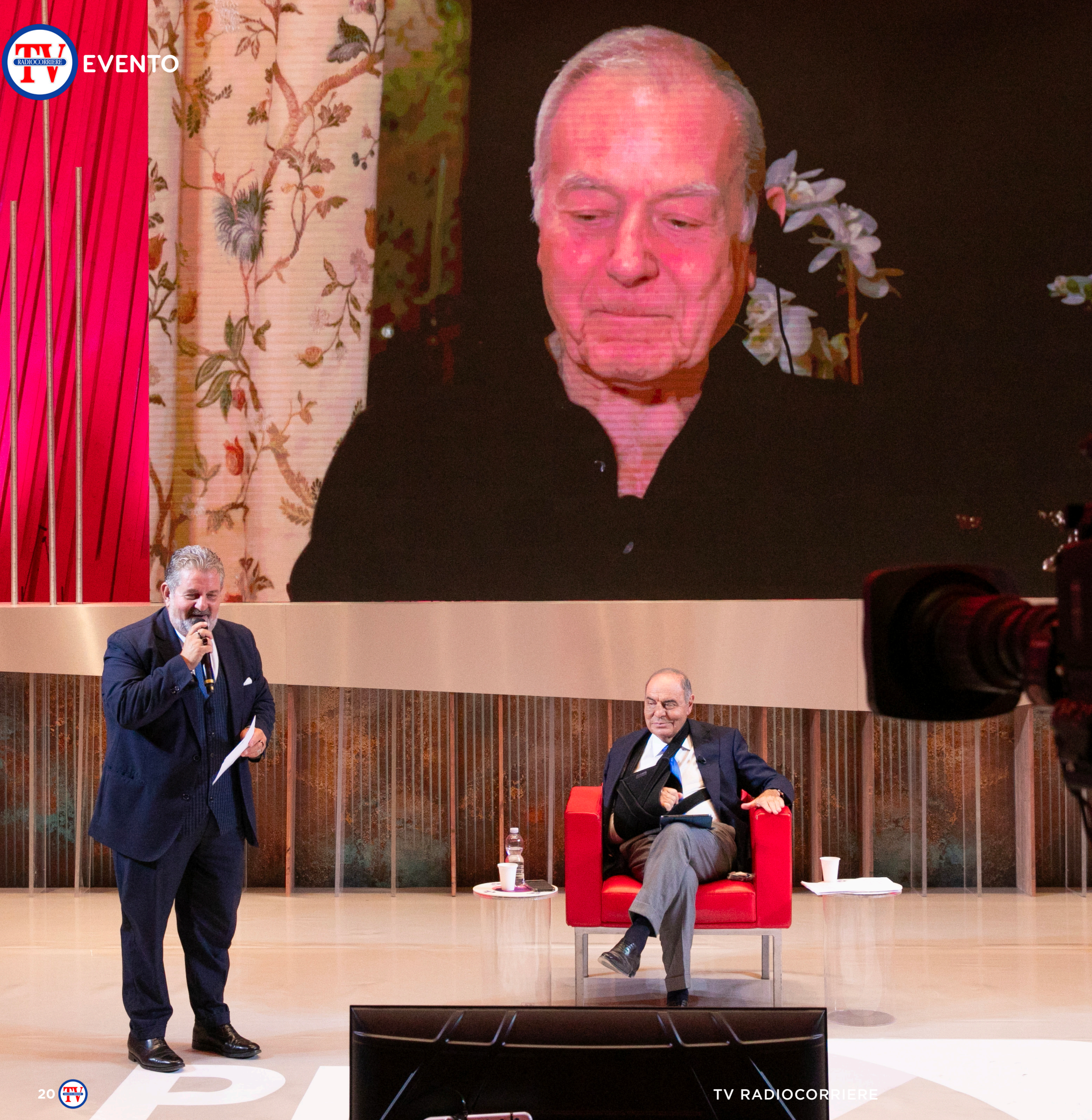


«L'Italia è la nazione con la maggiore biodiversità del mondo: la si può attraversare in mille modi diversi e, ogni volta, racconta qualcosa di nuovo. Vogliamo quindi restituire una grande sensazione di pluralità e inclusività: non c'è nulla di più inclusivo che sentirsi italiani, perché lo siamo tutti». Con le parole del direttore Mellone prende forma una storia nuova, che nasce da un successo ormai consolidato: il racconto del territorio di una nazione che esprime una straordinaria biodiversità culturale. È da questa idea che nasce "Italiana (powered by Rai)", il nuovo progetto che, dal 1° ottobre 2026, sul canale 57 del Digitale terrestre, si propone come punto di riferimento per il racconto dell'Italia, capace di attivare emozioni identitarie, personali e culturali. L'Italia è un luogo – fisico e dell'anima – che si può attraversare ogni volta in modo diverso: sulle tracce dei grandi artisti o in cammino fra gli eremi, sulle spiagge più belle o seguendo i sapori della tradizione enogastronomica, ripercorrendo gli itinerari dei diari di viaggio degli scrittori o lungo i sentieri di montagna. Ogni chilometro quadrato italiano custodisce storia, memoria, sapienza e fascino. "Italiana" affonda così

le proprie radici nell'enorme patrimonio del racconto italiano realizzato in esterna, fuori dallo studio, mettendo a sistema un'esperienza ormai pluriennale e il successo di programmi come "Linea Verde" e "Linea Blu", insieme alle numerose produzioni che negli ultimi anni hanno contribuito a costruire un'offerta sempre più plurale. «La griglia dell'offerta – ha spiegato il direttore Contenuti Digitali e Transmediali Rai, Marcello Ciannamea – è basata su un mix di Intrattenimento e Cultura/Educational: tre slot da otto ore, con un palinsesto di settecentoventi ore, incardinati su una struttura, un progetto narrativo, un disegno di regia». Un modo nuovo, ma allo stesso tempo collaudato, di raccontare l'Italia attraverso diverse forme narrative, valorizzando l'esperienza maturata negli anni e la capacità di portare il racconto fuori dallo studio, direttamente nei luoghi. Un linguaggio ormai familiare a un pubblico abituato a seguire storie che attraversano territori, comunità e paesaggi, restituendo un'Italia concreta, vicina e riconoscibile. La partenza di "Italiana" prevede inizialmente un'offerta composta dalla riproposizione di contenuti provenienti dai canali generalisti e dalle piattaforme digitali Rai. A partire da gennaio 2027, il

palinsesto sarà progressivamente arricchito con rimontaggi, nuove produzioni e spazi in diretta dalle principali manifestazioni nazionali legate alle tematiche del canale. «Sull'homepage di tutti i device ci sarà il canale in streaming. L'offerta, che risponde al bisogno dello spettatore di essere guidato nelle scelte, mira a un pubblico più largo possibile, ma ha un comune denominatore: la conoscenza del territorio. Un palinsesto che dà luce ad alcune parti della libreria Rai, che è tra le più ricche a livello europeo», ha sottolineato la direttrice di RaiPlay e Digital, Elena Capparelli. Grande attenzione sarà dedicata anche alla strategia di penetrazione sui social media, con l'obiettivo di ampliare l'audience già vastissima di questa tipologia di contenuti e raggiungere le nuove generazioni. L'obiettivo è proporre un'offerta capace di raccontare la multiforme e affascinante identità italiana attraverso un linguaggio vicino anche alla Generazione Z. Il racconto del territorio attinge a tutte le library del Day Time, di Rai Cultura, Rai Doc, Rai Contenuti Digitali e Rai Teche, fino ad alcune rubriche della TgR. Ricomporre a fattor comune questa sterminata produzione significa partire da un patrimonio già ricchissimo, mettendo in relazione contenuti,

epoche, linguaggi e territori all'interno di un unico grande racconto italiano. La griglia dell'offerta si basa su un mix di Intrattenimento e Cultura/Educational: tre slot da otto ore, per un palinsesto complessivo di 720 ore, incardinati su una struttura, un progetto narrativo e un disegno di regia. Un impianto che mette a frutto l'esperienza decennale maturata nella rimodulazione del modo di raccontare l'Italia, sempre alla ricerca di una sintonia con un pubblico ormai abituato a seguire storie che escono dallo studio e si immergono nei luoghi, nelle comunità e nelle esperienze. "Italiana" si propone così come un racconto emotivo e cross-generazionale dell'Italia. Il concept valorizza un grande mosaico fatto di persone, paesaggi, tradizioni e trasformazioni, attraverso alcuni dei tratti più distintivi del Paese: luoghi e borghi, artigianato e impresa, Made in Italy, natura e ambiente, enogastronomia, turismo e patrimonio, eventi e folklore, innovazione e sostenibilità, musica e cultura popolare. Un mosaico che restituisce un'Italia plurale, contemporanea e inclusiva, capace di raccontarsi attraverso le sue differenze e, proprio per questo, di riconoscersi in una storia comune. ■



Bruno Vespa incontra L'Aquila

“È una festa stare qui. L'Aquila è una città rifiorita, ha trionfato come Capitale della Cultura, è stata valorizzata e premiata dalla gente. E il Prix Italia è il coronamento meraviglioso di questo viaggio. A tutta l'Italia abbiamo restituito un luogo fantastico” così Bruno Vespa, uno dei protagonisti della rassegna Rai che premia le migliori produzioni Radio & Podcast, Tv e Digital da tutto il mondo. Nella città abruzzese il giornalista ha dialogato con Gianni Letta, per celebrare i trenta anni di “Porta a Porta”: “Conosco Gianni Letta da 63 anni, a lui L'Aquila deve moltissimo.”



Scuola di danza 3

I ragazzi dell'Opera protagonisti dell'original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali. La serie che racconta le storie degli allievi della scuola di ballo del Teatro di Roma arriva dal 15 ottobre su RaiPlay



«**S**ono talenti con un'anima speciale, che nel frattempo sono cresciuti e sono arrivati all'ultimo anno della Scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma. Il nostro programma, una produzione di successo, è arrivato alla terza stagione e, ancora una volta, porta in scena le storie di giovani ballerini come grande esempio di sacrificio in nome di un obiettivo superiore: un percorso fatto di una passione vera per la danza, di tenacia e di impegno. Sono ragazzi che, ogni giorno, mi stanno dando tantissimo, come persona e come maestra, sono un po' come dei figli da cui anche io sto imparando. Credo che il compito di un maestro sia molto complesso, insegnare la danza, costruendo però un rapporto di fiducia basato sul rispetto reciproco. La nostra scuola è una grande famiglia, un luogo in cui non si scherza quando bisogna studiare e lavorare, ma dove non manca mai il sorriso quando ce n'è bisogno. Capire un allievo è un compito difficile, ognuno ha una personalità, un percorso, un talento diverso, c'è chi arriva prima e chi ha bisogno di più tempo. A noi maestri spetta un lavoro intenso, impegnativo: dobbiamo comprendere chi abbiamo di fronte, lavorare per accompagnarlo nel percorso di crescita per trovare la giusta strada. E se qualcuno non realizzerà fino in fondo il proprio sogno, rimarrà un percorso formativo fondamentale.»

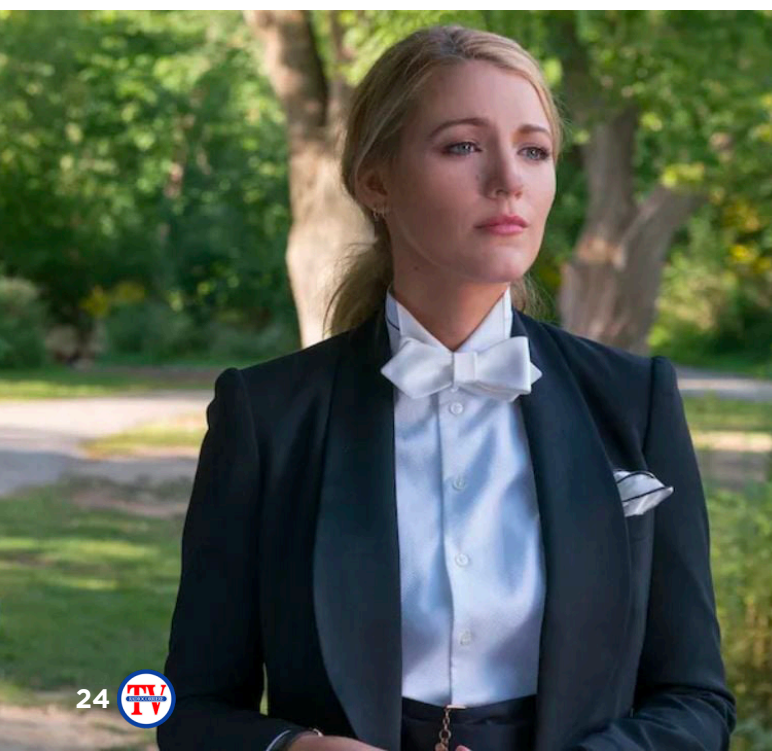
Eleonora Abbagnato

La danza li rende eterei, liberi, felici, capaci di esprimere emozioni e svelare le loro storie mentre volano sulle punte. Danzatori determinati a calcare i palchi più prestigiosi. Alla 78esima edizione del Prix Italia a L'Aquila è stato presentato "Scuola di Danza - I ragazzi dell'Opera 3", original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali disponibile in esclusiva su RaiPlay dal 15 ottobre. Nella serie come nella vita i giovani ballerini, pronti per le prime audizioni, sanno che il palco è un banco di prova dove l'anima dialoga con il corpo, e sono consapevoli che ogni passo non è solo una questione di forza o flessibilità ma diventa un linguaggio per raccontare una storia e regalare emozioni. Nel mondo della danza tutto va veloce, puntata dopo puntata i giovani ballerini crescono e si confrontano con gli ex allievi diventati professionisti, vivono sfide e nuove discipline, si impegnano in un lavoro individuale e collettivo mentre la vita fuori dalle aule rilascia le loro storie personali, tra tormenti, amori, amicizie e progetti futuri. ■



Rai Play





*Tutta la forza
delle emozioni*



Davanti allo schermo per divertirsi, evadere, commuoversi e riflettere. Sul RadiocorriereTv le proposte autunnali sui canali Rai

RAI 1

Per l'offerta della Rete Ammiraglia la Direzione Cinema e Serie Tv ha scelto di programmare tante prime visioni e film di ampio richiamo. L'amicizia e l'imprevedibilità della sorte sono i temi al centro di **"Poveri noi"**, commedia di Fabrizio Maria Cortese, con Maria Grazia Cucinotta, Ilaria Spada, Paolo Ruffini e Ricky Memphis. Altra prima visione dall'Italia è **"Come fratelli"** di Antonio Padovan, in cui due papà uniscono le loro forze per crescere i loro bambini, rimasti orfani di madre. Nella programmazione di Rai 1 non mancano i temi di attualità: **"It ends with us - Siamo noi a dire basta"** con Blake Lively e **"Il ragazzo dai pantaloni rosa"** di Margherita Ferri, con Claudia Pandolfi protagonista, è una vera e drammatica storia che è stata anche il maggior incasso italiano in sala del 2024. **"Francesca e Giovanni - Una storia d'amore e di mafia"** di Simona Izzo e Ricky Tognazzi con Ester Pantano e Primo Reggiani è invece la narrazione intima della vita di due eroi civili: Francesca Morvillo e Giovanni Falcone. Il film è incentrato sulla biografia di Francesca Morvillo, dall'inizio della sua carriera in magistratura fino all'incontro con Giovanni Falcone che cambierà il suo destino: i due magistrati rimarranno uniti fino agli ultimi istanti delle loro vite. Si lega al tema dell'autismo, invece, **"In viaggio con mio figlio"**, con Robert De Niro, in cui la condizione del giovane Ezra viene affrontata dal

padre Max che lo porta con sé in macchina attraverso gli Stati Uniti, fra momenti divertenti e drammatici. Sul versante dell'intrattenimento raffinato **"Bridget Jones - Un amore di ragazzo"** con Renée Zellweger, Hugh Grant, Emma Thompson, Colin Firth.

RAI 2

È un target moderno, con un occhio di riguardo al pubblico femminile, quello cui si rivolgono le tante prime visioni, tra film e prodotti seriali, previsti nella stagione per il canale. **"Un altro piccolo favore"** è il seguito di un thriller di taglio brillante, in cui tornano protagoniste le due amiche/nemiche Blake Lively e Anna Kendrick. Il cinema italiano è in prima serata con un omaggio a Gabriele Muccino e la prima visione del suo **"Fino alla fine"** e in **"U.S. Palmese"** dei Manetti Bros, con Rocco Papaleo. Su Rai 2 arriva anche un'altra commedia tutta italiana: **"Elf me"**, del duo YouNuts!, con Anna Foglietta e Lillo. Passando all'azione pura troviamo la prima visione di **"Ice Road 2"**, mentre fra thriller e spionaggio il premio Oscar Rami Malek interpreta **"Operazione vendetta"**. Nel febbraio 2027 una serata evento sarà dedicata al capolavoro del maestro Dario Argento, **"Suspiria"**, che compie cinquant'anni.

RAI 3

La vocazione editoriale di Rai 3 si concentra, come ogni anno, sul film d'autore italiano e internazionale. Si parte con **"Leggere Lolita a Teheran"** (2024), di Eran Riklis, e con **"Holland"** di Mimi

Cave. Altre prime visioni sono e **"Force of Nature. Oltre l'inganno"** e **"Civil War"** (2024) di Alex Garland. E ancora l'incalzante thriller vaticano **"Conclave"** (2024) e **"American Fiction"** (2023). Fra gli obiettivi di Rai 3 c'è quello di portare al grande pubblico televisivo le opere che raccontano i grandi temi sociali. All'esplorazione e alla tutela della fragilità umana sono dedicati titoli come **"Niente da perdere"** (2023) di Delphine Deloget e **"Unstoppable - Inarrestabile"** (2024) di William Goldenberg. Infine l'emozionante e ultimo congedo dalle scene dei premi Oscar Michael Caine e Glenda Jackson in **"Fuga in Normandia"** (2023). A una delle vicende più traumatiche e ancora misteriose della nostra storia recente è dedicato il documentario, in prima visione, **"Giulio Regeni - Tutto il male del mondo"**, di Simone Manetti, nel quale si ricostruisce la terribile vicenda che, in Egitto, portò alla tortura e all'uccisione del giovane ricercatore italiano. Tante prime visioni anche per le strenne natalizie, tra cui spiccano i temi legati all'ambiente. Oscar per l'animazione 2025, **"Flow - Un mondo da salvare"** (2024), **"Kina e Yuk alla scoperta del mondo"** (2023), emozionante avventura artica firmata da Guillaume Maidatchevsky, **"Megalopolis"** (2024) di Francis Ford Coppola.

RAI 4

Tantissime le prime visioni per Rai 4, la rete dedicata al cinema contemporaneo di genere. Fra i titoli di maggior richiamo spiccano **"Sleeping Dogs"** (2024), con Russell Crowe, **"Città d'asfalto"** (2023) di Jean-Stéphane Sauvaire, **"Fast Charlie"** (2023) di Philip Noyce, **"Strange Darling"** (2024) di JT Mollner, **"Riff Raff - Criminali di famiglia"** (2024) di Dito Montiel, **"Old Guy"** (2024), action

thriller diretto da Simon West. Rai 4 continua inoltre a esplorare i territori del fantastico e dell'horror. In primo piano **"The Substance"** (2024) di Coralie Fargeat, **"Redux Redux"** (2025), **"Acid"** (2023) di Just Philippot, **"Late Night with the Devil - In onda con il diavolo"** (2024). Non mancano le proposte dedicate al cinema d'azione con **"Operazione Raqqa"** (2024), **"The Bikeriders"** (2024), **"Free Guy - Eroe per gioco"** (2021), **"Werewolves"** (2024).

LE SERIE TV DI RAI 2

Ncis, stagione 23

FBI, stagione 8

The Rookie - stagione 8

Swat Exiles

Will Trent - stagione 2

Doc - Usa, stagione 2

Il commissario Rex (Rex: Vienna Calling)

The Child

La grande chimera

Rise of the Raven

Barton Vet

Mozart Mozart

Snow White Must Die

E ancora **"Avetrana - Qui non è Hollywood"** e **"Call me Levi"** su Rai 3 e la terza stagione di **"Wild Cards"** su Rai 4.

Nuove storie di musica e di vita

Torna "The Voice Senior", il talent show condotto da Antonella Clerici con i coach Arisa, Clementino e Rocco Hunt, Nek e la new entry Fiorella Mannoia. Da venerdì 9 ottobre in prima serata su Rai 1

Dopo il successo delle precedenti edizioni, dal 9 ottobre torna su Rai1 il talent show che premia le più belle voci over 60 del Paese. Anche quest'anno alla guida del talent show, diventato negli anni l'appuntamento cult del venerdì sera, c'è Antonella Clerici, impareggiabile padrona di casa che ci guiderà alla scoperta delle nuove storie di musica e vita di questa edizione. Grandi novità in giuria: accanto ad Arisa, Clementino con Rocco Hunt, e Nek, fa il suo ingresso come coach di "The Voice Senior" una delle voci più amate della musica italiana: Fiorella Mannoia. Invariata la formula che ha decretato il successo del programma. Si inizia con le avvincenti "Blind Auditions", le tradizionali "audizioni al buio" dove i giudici, di spalle, ascoltano i concorrenti senza poterli vedere. Al termine della quarta ed ultima puntata, i quattro coach dovranno selezionare i 24 concorrenti prescelti – 6 per team – che pas-

seranno al "Knock Out", la "Semifinale", in cui i talenti di ciascuna squadra si sfideranno con un brano assegnato dai rispettivi coach. Saranno sempre i coach a decidere, in questa puntata, chi far andare avanti nella gara e solo 3 concorrenti per team accederanno alla spettacolare "Finale" dove sarà il pubblico da casa, tramite il televoto, a decretare chi vincerà la settima edizione di "The Voice Senior". Una nuova edizione che mette ancora una volta al centro la musica, le emozioni, le passioni e i percorsi di vita dei suoi protagonisti. Le esibizioni dei talenti, che spazieranno tra il grande repertorio italiano e internazionale, si alterneranno alle "guest star" di puntata e agli attesi duetti tra coach e concorrenti, che quest'anno potranno contare anche sull'inconfondibile personalità artistica di Fiorella Mannoia. Il suo arrivo arricchisce una squadra di coach capace di unire generazioni, stili e sensibilità diverse e contribuisce a fare del palco del programma una grande festa della musica, dove ogni voce racconta una storia e ogni esibizione può diventare l'occasione per riscoprire un talento. Un racconto che ricorda, puntata dopo puntata, che non è mai troppo tardi per mettersi in gioco e dare voce a ciò che si ama. "The Voice Senior" sarà sempre disponibile on demand su RaiPlay e visibile all'estero su Rai Italia. ■



Figlia DELLA CENERE



Torna in prima serata Rai 1 la serie di successo con Elena Sofia Ricci nei panni della profiler Teresa Battaglia. Una terza stagione che fa brillare ancora di più le caratteristiche umane e professionali di una donna alle prese con nuovi serial killer da scovare e con i “mostri” interiori dai quali fatica a liberarsi: «Per Teresa Battaglia sarà una stagione piuttosto dura, perché dovrà fare i conti con molte novità e con un dolore profondo che torna a farsi sentire, proprio nell'anima» commenta l'attrice

Sono passati cinque mesi dal caso della “Ninfa Dormiente”, quando il commissario Teresa Battaglia e i suoi fidati ispettori Massimo Marini e Giacomo Parisi vengono chiamati a indagare su un nuovo, macabro crimine. Il corpo di un uomo è stato ritrovato con le falangi distali delle dita delle mani recise post mortem e lo sterno sfondato con un oggetto contundente. Un omicidio già di per sé raccapricciante, a cui presto ne seguono altri, tutti caratterizzati dallo stesso modus operandi. A Teresa basta poco per capire che la squadra si trova di fronte a un serial killer. Se inizialmente le vittime sembrano non avere alcun legame tra loro, nel corso delle indagini si rende conto di trovarsi davanti a una mente lucida e intelligente, che uccide seguendo un preciso codice. Tutte le vittime, infatti, nascondevano un oscuro segreto, un peccato di cui

si erano macchiate e che, secondo la contorta logica dell'assassino, le rendeva meritevoli di morte. A tormentare Teresa, però, non è soltanto il caso. Il commissario deve fare i conti anche con l'inaspettato ritorno di Sebastiano, l'ex marito che in passato l'aveva quasi uccisa, lasciandola inoltre incapace di avere figli. Teresa non vuole avere nulla a che fare con lui, ma è costretta a confrontarsi nuovamente con il suo passato quando l'uomo la accusa di essere responsabile di una serie di minacce ricevute da lui e dalla sua nuova compagna dopo il loro ritorno a Udine.

I protagonisti

TERESA BATTAGLIA

«Per Teresa Battaglia sarà una stagione piuttosto dura, perché dovrà fare i conti con molte novità e con un dolore profondo che torna a farsi sentire, proprio nell'anima. Ci sarà un nuovo killer da scovare, al centro di una serie di omicidi molto particolari, che metteranno alla prova ancora una volta questa straordinaria profiler. Ed è forse questo l'aspetto più affascinante: Teresa ha come unica arma la sua mente, una mente che però comincia lentamente a perdere colpi a causa dell'Alzheimer. Fa più fatica a concentrarsi, a comprendere cosa si nasconde dietro i comportamenti dell'assassino, a individuare quelle ferite che, in qualche modo, sente anche sulla propria pelle e che possono condurla alla soluzione dei casi. Poi la vedremo confrontarsi con una serie di sentimenti contrastanti e con diverse forme d'amore. È proprio il tema dell'amore, declinato in tanti modi, uno degli aspetti che trovo più belli e affascinanti di questa serie.

Non si tratta soltanto di amore romantico, questa donna prova un sentimento profondo per Marini, che considera quasi come un figlio, e si confronterà con nuove figure femminili e con nuovi legami. Il tutto con la consapevolezza che la sua condizione è destinata a peggiorare, mentre la malattia continua ad avanzare.»

Elena Sofia Ricci

Donna dall'acume sorprendente, una profiler specializzata nell'indagare la mente e il cuore dei serial killer. Sarcastica e sempre pronta a mettere a disagio chiunque abbia davanti, conserva però una grande dolcezza e una sensibilità che emergono all'improvviso e, proprio per questo, sorprendono ancora di più. Nel suo passato c'è un trauma che ha creduto di aver seppellito per sempre, ma che nel corso di questa stagione tornerà a travolgerla. Teresa non deve combattere soltanto contro esseri umani, ma anche contro un nemico molto più insidioso: l'Alzheimer. La sua battaglia con la malattia continua, perché Teresa, nomen omen, non ha mai smesso di combattere e non è disposta ad arrendersi.

MASSIMO MARINI (Giuseppe Spata)

Giovane ispettore di origini siciliane, è l'ultimo arrivato nella Squadra Mobile di Udine. Ambizioso ma ancora ingenuo, è spesso vittima delle provocazioni e delle vessazioni di Teresa che, nonostante lo metta quotidianamente alla prova, è la prima a riconoscerne il coraggio e il talento, così come la fragilità che nasconde. Le continue angherie a cui lo sottopone sono, in realtà, il modo che Teresa ha scelto per metterlo alla prova, spingerlo a superare i propri limiti e trasmettergli tutto ciò che ha imparato in anni di esperienza. In questa stagione Marini deve fare i conti con una grande novità: Elena Privitera, la sua compagna, lo ha raggiunto dalla Sicilia e insieme stanno per diventare genitori. Una prospettiva che, proprio per la sua storia familiare, Massimo non avrebbe mai immaginato per sé.

GIACOMO PARISI (Gianluca Gobbi)

Ispettore capo, è l'ombra di Teresa da diciotto anni. Ovunque lei abbia prestato servizio, lui l'ha seguita. La conosce meglio di chiunque altro e, dietro quel guscio coriaceo, sa riconoscere le ferite e le fragilità che l'hanno resa la donna che è. Dal carattere fermo ma al tempo stesso comprensivo, è l'unico che sappia davvero tenerle testa. Sembra capirla e anticiparla, riuscendo a comunicare con lei anche soltanto attraverso uno sguardo. Finora lo abbiamo conosciuto soprattutto come il fedele scudiero di Teresa Battaglia. La nuova stagione ci permetterà però di scoprire anche il suo lato affettivo, rimasto fino a oggi del tutto inesplorato.

ALBERT LONA (Fausto Maria Sciarappa)

Dirigente della Squadra Mobile di Udine, è l'opposto di Teresa sotto ogni aspetto: tanto lei è impulsiva e incline a seguire l'i-

stinto, quanto lui è rigido e rispettoso delle regole. All'apparenza è un uomo duro, che ha messo la carriera al primo posto e si aspetta che tutti seguano i suoi ordini senza fare domande. Nonostante i contrasti che continuano a caratterizzare il suo rapporto con Teresa, però, non può fare a meno di esserne affascinato. Riconoscerlo prima con sé stesso e poi con lei avrà, tuttavia, un prezzo.

ALICE (Marial Bajma-Riva)

Ultimo elemento a essersi unito alla squadra di Teresa Battaglia, sicuramente, il più anomalo. È un'esperta del ritrovamento di resti umani e tracce biologiche (Human Remains Detection). Insieme al suo fedele cane Smoky è tra le migliori sul campo, mantiene però un profilo basso, perché la HRD non è ancora riconosciuta dalla legge italiana. Le sue capacità professionali si riveleranno fondamentali, ma ancora più importante sarà ciò che, quasi involontariamente, le accadrà nella vita privata.

ELENA PRIVITERA (Giulia Petrongaro)

Laureata in Storia dell'Arte, ha raggiunto Massimo Marini a Udine dalla Sicilia per costruire insieme a lui una nuova vita, in attesa della nascita della loro bambina. Volitiva e tenace, Elena non si immagina soltanto nel ruolo di madre e cerca di conquistare una propria indipendenza anche attraverso il lavoro. Le sue conoscenze nel campo dell'arte paleocristiana, in particolare quelle legate alle figure presenti nella Basilica di Aquileia, si riveleranno determinanti nel corso della stagione.

SERENA GIORGI (Sara Drago)

È il nuovo capo della Scientifica, arrivata a Udine per sostituire Giulio Nistri. Raccogliere la sua eredità non è stato semplice, soprattutto per il rapporto di lunga data che legava Nistri a Teresa. Sarà proprio la Battaglia, però, la prima a riconoscerne le qualità professionali e umane...

MAURO DEGANI (Massimo Poggio)

Giornalista d'inchiesta vecchio stile, in passato si è bruciato seguendo una pista di cui non è riuscito a trovare le prove necessarie. Dopo un lungo peregrinare, è tornato a Udine e il caso di questa stagione rappresenta per lui l'occasione per tornare in scena e contribuire alla ricerca della verità e alla costruzione di una società migliore. È un uomo d'altri tempi, legato a valori solidi che non tutti, però, sono capaci di riconoscere.

SEBASTIANO CORSI (Maurizio Donadoni)

Ex marito di Teresa, è il principale responsabile del trauma che lei ha subito in passato. Si ripresenta inaspettatamente a Udine per ragioni personali, ma la sua strada finirà per incrociarsi più volte con quella dell'ex moglie, con conseguenze inquietanti.





La parola al regista Kiko Rosati

«Tornare a dirigere questa serie è stato come ritrovare una famiglia. I personaggi che avevo lasciato l'anno scorso mi hanno accolto di nuovo, vivi e maturati, come se nel frattempo avessero continuato a respirare da soli. È un privilegio raro per un regista poterli guardare crescere, e ancora di più poterli accompagnare in una nuova avventura. Elena Sofia Ricci, con la sua sensibilità e la sua profondità, ha dato al personaggio un'anima complessa e autentica. Lavorare con lei è sempre un dialogo costruttivo e intenso: c'è fiducia, curiosità reciproca e la capacità di far nascere sfumature nuove ad ogni scena. Tutto il cast ha mostrato una confidenza straordinaria con i propri ruoli. Hanno portato in scena i loro personaggi con naturalezza e verità, come se ciascuno di loro sapesse esattamente da dove viene e dove sta andando. Girare a Udine d'estate, dopo stagioni immerse nella neve e nell'inverno, è stata una sfida enorme. Cambiare la luce, l'atmosfera e il ritmo naturale dei luoghi senza perdere la coerenza estetica e narrativa è stato un lavoro delicato, ma superato con grande impegno da tutti. Il calore, la luce diversa, il respiro estivo della città hanno offerto una dimensione

nuova, pur mantenendo intatta l'identità della serie. Devo molto alla squadra che mi ha accompagnato: una troupe affiatata, professionale, appassionata. Il direttore della fotografia Davide Sondelli ha fatto un lavoro straordinario, riuscendo a restituire la poesia dei luoghi e la tensione emotiva dei personaggi con una cura quasi pittorica. Questa nuova stagione di Figlia della cenere è per me un viaggio di ritorno e di scoperta insieme: un abbraccio ai volti, ai silenzi e alle emozioni che, ancora una volta, hanno trovato casa davanti alla macchina da presa.»

Il commento di Gloria Juti, l'autrice

«Sono entusiasta e grata per la terza stagione de I casi di Teresa Battaglia - Figlia della cenere. Felice che i personaggi, i luoghi e il cuore della storia siano stati accompagnati con cura e rispetto in questa nuova trasposizione che interpreta il romanzo con uno sguardo e un linguaggio propri. Mi sono affezionata alla Teresa televisiva e a tutta la sua meravigliosa squadra. Ringrazierò sempre chi ha reso tutto ciò possibile.»





A SAXA RUBRA lo Studio Pippo Baudo

La Rai rende omaggio a uno dei protagonisti più importanti della propria storia inaugurando il nuovo studio televisivo intitolato al conduttore e talent scout, figura simbolo del Servizio Pubblico e della televisione italiana

Intitolato a Pippo Baudo il nuovo studio 6 di Saxa Rubra, insediamento nevralgico del Centro di Produzione Tv della Rai a Roma. La cerimonia di inaugurazione si è svolta il 3 ottobre alla presenza dei vertici aziendali e dei familiari del celebre conduttore protagonista di oltre quarant'anni di televisione italiana. Per l'occasione, la facciata dell'edificio è stata personalizzata con una veste celebrativa permanente, a testimonianza del legame profondo e indissolubile tra il conduttore e l'Azienda che ha rappresentato per gran parte della sua carriera. In linea con il nuovo piano di evoluzione e valorizzazione del patrimonio immobiliare aziendale, lo studio Pippo Baudo trasmette la nuova edizione di "Ballando con le Stelle", in prima serata su Rai 1, rappresentando così un passaggio significativo nel percorso di sviluppo del Centro Rai di Saxa Rubra, tradizionalmente cuore dell'informazione del Servizio Pubblico. «Con il suo talento, la sua autorevolezza e una capacità unica di interpretare il sentimento della Nazione, Baudo ha accompagnato generazioni di

italiani, trasformando la televisione in uno spazio di incontro, condivisione e crescita culturale - dichiara l'Amministratore Delegato della Rai, Giampaolo Rossi - La sua eredità professionale e umana continua a rappresentare un punto di riferimento per chi opera nel Servizio Pubblico e per tutti coloro che credono nel valore di una televisione capace di parlare a tutti e di unire. Con questo progetto, Saxa Rubra amplia la propria missione produttiva ed editoriale, diventando un polo sempre più integrato e moderno, capace di ospitare anche produzioni di intrattenimento. Un'evoluzione che guarda al futuro senza dimenticare le personalità che hanno contribuito a costruire la storia della Rai». Il nuovo studio Pippo Baudo è inoltre pensato guardando alla sostenibilità e all'efficiamento energetico: sulle coperture sono stati installati impianti fotovoltaici e gli impianti di illuminazione sono gestiti da un sistema che consente di ottimizzare e regolare il flusso luminoso. ■



DUE NUOVI STUDI PER BALLANDO (e per la Tv di domani)



Il Saxa Rubra 6, appena dedicato a Pippo Baudo, e il Saxa Rubra 7, sono nuova linfa per la produzione televisiva del Servizio Pubblico. Ospitati dalla cittadella della televisione nata alle porte della Capitale nel 1990, cuore pulsante del Centro di Produzione Tv di Roma, sono da sabato scorso la nuova casa dello show "Ballando con le Stelle". A descrivere ai lettori del RadiocorriereTv le potenzialità del nuovo fiore all'occhiello Rai, è il Direttore della Produzione Tv

La Rai ha inaugurato a Saxa Rubra due nuovi studi, direttore, ce li presenta?
Volentieri, questi due nuovi studi rappresentano bene la televisione che vogliamo costruire: moderna, flessibile e tecnologicamente avanzata. Sono spazi di nuova generazione, implementabili con grandi superfici LED, tecnologie evolute per luci, audio e video e infrastrutture pensate per rendere la produzione più flessibile. Ma la tecnologia da sola non fa televisione. Servono le persone: registi, tecnici, operatori, professionisti dell'audio, delle luci e della scenografia. È dall'incontro tra tecnologia, competenze e creatività che nasce quello

che poi arriva nelle case degli italiani. Credo che i nuovi studi di Saxa Rubra rappresentino proprio questo: innovare per produrre meglio e continuare a fare grande televisione.

Con quali tecnologie sono stati attrezzati?

I nuovi studi rappresentano un ampliamento significativo della capacità produttiva della Rai. Parliamo di due spazi, rispettivamente di circa 1.200 e 600 metri quadrati, nei quali stiamo integrando nuove infrastrutture per audio, video, dati e illuminazione scenica. Un elemento importante è l'impiego delle tecnologie LED, con grandi superfici Ledwall e, più in generale nel nostro piano di innovazione, Ledwall e Floorled che consentono di ampliare le possibilità scenografiche e di ridurre il ricorso alle scenografie materiche in luogo di quelle "grafiche". Sono inoltre previsti apparati di ripresa, comprese telecamere PTZ, e soluzioni che permettono di configurare gli spazi in maniera più flessibile rispetto alle diverse esigenze produttive. Ma l'aspetto tecnologico è solo una parte del progetto. L'obiettivo è mettere queste infrastrutture al servizio delle nostre professionalità e dei progetti editoriali. Innovazione tecnologica, flessibilità produttiva e competenze devono procedere insieme: è questo il modello con cui vogliamo continuare a sviluppare la produzione televisiva Rai.

L'inaugurazione è avvenuta con un programma di punta di Rai 1, che valore aggiunto danno a "Ballando con le Stelle" i nuovi studi?

Questi studi stati concepiti per accogliere nel migliore dei modi anche una produzione complessa come "Ballando con le Stelle". La documentazione di progetto prevede infatti l'utilizzo dei nuovi studi SXR6 e SXR7 per il programma. Dal punto di vista tecnologico sono stati previsti nuovi impianti audio, video e dati, nuovi sistemi di illuminazione scenica e infrastrutture dedicate alle luci. Un elemento importante è rappresentato dalle grandi superfici LED, con un fondale di circa 100 metri quadrati, completo dei relativi collegamenti elettrici e dati. Per "Ballando", inoltre, il progetto comprende elementi specificamente legati alle esigenze della produzione, tra cui la tribuna per circa 250

posti, spazi per le prove di ballo, camerini e strutture tecniche dedicate ad audio, luci e media server. Anche la regia è stata impostata secondo un principio di flessibilità: la soluzione progettata permette di servire entrambe le nuove platee, lasciando allo stesso tempo la possibilità di evolvere successivamente verso le regie definitive senza fermare le varie produzioni che si alterneranno senza soluzione di continuità. "Ballando" è un esempio particolarmente significativo di ciò che vogliamo fare con questi nuovi studi: mettere tecnologie e infrastrutture più evolute al servizio di una grande produzione, lasciando però sempre al centro le professionalità, la creatività e la qualità del prodotto televisivo.

Che cosa significa, da un punto di vista produttivo, mettere in piedi "Ballando con le Stelle"?

Una sfida produttiva particolarmente significativa, perché richiede il coordinamento di una macchina complessa nella quale convergono competenze artistiche, tecniche e organizzative. Il programma vive due anime: la parte "reality", che si svolge durante la settimana nelle "salette prova" allestite nello studio B, e la parte di "prime time" in diretta il sabato sera dallo studio A. I sistemi di ripresa audio e video sono integrati e flessibili,

pronti a coprire ogni esigenza di contribuzione coprendo uno spazio complessivo di oltre 2300 mq. Portare "Ballando con le Stelle" nei nuovi studi significa quindi valorizzare una nuova capacità produttiva della Rai e, soprattutto, mettere innovazione e tecnologia al servizio della qualità del prodotto.

La Rai è continuamente impegnata nel rinnovamento tecnologico delle proprie strutture. Quali sono i prossimi traguardi della sua direzione?

Il rinnovamento tecnologico è un percorso continuo. I prossimi traguardi riguardano remote production, studi virtuali, telecamere robotizzate e un utilizzo sempre più esteso delle tecnologie LED, per rendere la produzione più flessibile ed efficiente. È previsto anche l'intervento presso altri centri di produzione, come quello importante su Milano e poi su Napoli che nei prossimi anni raggiungeranno vette di eccellenza produttiva rare persino in Europa. Ma la vera sfida non è avere più tecnologia, è usarla meglio, accompagnandola con nuove competenze e nuovi modelli produttivi. L'obiettivo è far evolvere la Produzione TV sempre più verso un partner dell'editore, capace di contribuire alla costruzione del prodotto. La tecnologia è lo strumento, la qualità della televisione resta l'obiettivo. ■





LA PUREZZA DEL BENE



La storia di un uomo capace di incarnare lo spirito francescano nella contemporaneità, un San Francesco moderno e siciliano, nato a Palermo negli anni Sessanta in una famiglia di imprenditori, che scelse di abbandonare un'esistenza agiata per dedicarsi interamente agli ultimi, vivendo accanto ai senzatetto della sua città una vita di solidarietà, accoglienza e povertà.
"Sul cammino di Francesco - La vita di Biagio Conte"
domenica 11 ottobre in prima serata su Rai 1

Il racconto della straordinaria vita di Fratel Biagio Conte, definito da molti "il nuovo San Francesco" è al centro del film tv Rai "Sul cammino di Francesco - La vita di Biagio Conte" diretto da Costanza Quatrigno. Realizzato con il Patrocinio del Comitato Nazionale per la celebrazione dell'Ottavo Centenario della morte di San Francesco d'Assisi, che ricorre quest'anno, il film - che vede protagonista Alessio Vassallo affiancato da Donatella Finocchiaro nel ruolo di Rosa, Antonio Catania e Alessandra Fazzino in quelli dei genitori Giuseppe e Maria, Giuseppe Spata nel ruolo dell'amico - ripercorre la storia di un uomo capace di incarnare lo spirito francescano nella contemporaneità. Sul piccolo schermo la storia di un San Francesco moderno e siciliano, nato a Palermo negli anni Sessanta in una famiglia di imprenditori, che scelse di abbandonare un'esistenza agiata per dedicarsi interamente agli ultimi, vivendo accanto ai

senzatetto della sua città una vita di solidarietà, accoglienza e povertà. L'opera, della durata di 100 minuti circa, segue Biagio Conte nella sua scelta di vita radicale, dal suo pellegrinaggio ad Assisi al successivo ritorno a Palermo e ai numerosi incontri che lo porteranno a fondare la sua comunità insieme ai senzatetto della stazione, dando vita alla figura di Fratel Biagio. Un'eredità di fede e solidarietà che continua ancora oggi con la Missione di Speranza e Carità - fondata nel 1991 da Biagio Conte e, a seguito della sua morte avvenuta nel 2023, portata avanti da Don Pino Vitrano - che accoglie e favorisce il rientro nel tessuto sociale ai senzatetto e a tutti i bisognosi della comunità siciliana e non solo. Ad arricchire il racconto è la città di Palermo, protagonista insieme ai suoi luoghi e alle sue contraddizioni: dai quartieri popolari alla stazione, dai vicoli del centro storico fino al litorale e ai palazzi monumentali. Alcune sequenze sono state girate anche nei dintorni di Assisi, nei luoghi che hanno accompagnato il percorso spirituale di San Francesco; una tappa fondamentale nella trasformazione interiore di Biagio, in quel cammino che intraprese lasciando la casa paterna e che ha rappresentato la strada nella quale ha portato avanti i suoi progetti di comunità.

La storia

Palermo, 1990. Biagio è un ragazzo come tanti, finché un giorno, senza preavviso, decide di cambiare vita. Non è più disposto a voltare lo sguardo di fronte alla sofferenza altrui: lascia i genitori, la fidanzata Anna e l'amico Tano. Rinuncia a tutto. E, solo, con uno zaino in spalla, si incammina a piedi verso Assisi, alla ricerca



di un senso. La sua rinascita parte proprio da San Francesco. Ed è ad Assisi che avviene l'incontro decisivo con il senzatetto Carlos. Da quel momento Biagio riconosce la propria vocazione: dedicare la propria esistenza agli ultimi, ai diseredati, ai suoi fratelli. Tornato a Palermo, Biagio decide di condividere la vita con i senzatetto sotto i portici della stazione centrale iniziando un vero e proprio percorso missionario, prima in solitudine, poi coadiuvato da don Pino, parroco salesiano, il primo a comprendere l'unicità dell'opera di questo giovane che si prodiga per assicurare pasti decenti per i poveri. Alla stazione Biagio incontra Totò, un bambino abituato alla strada e alla legge del più forte e, con lui, Rosa, sua madre: una donna rassegnata a una vita già scritta, che ha rinunciato al suo ruolo educativo. Grazie al piccolo Totò, alla madre Rosa, a Carlos e ai tanti bisognosi che lo circondano, Biagio comprende che non basta assicurare loro cibo e coperte; serve anche un luogo che possa accoglierli e proteggerli. Individuato un palazzo storico abbandonato nel cuore di Palermo e stanco delle mancate risposte delle istituzioni, Biagio comincia un digiuno a oltranza con l'intento di scuotere le coscienze di tutti. Ottiene così l'assegnazione di una prima struttura che trasformerà in un centro di accoglienza per persone che vivono nel bisogno. Insieme a loro e con l'aiuto di molti volontari, si mette al lavoro per costruire, mattone su mattone, un riparo dignitoso

per tutti. Biagio si scontra con le lungaggini burocratiche, con il disinteresse e l'indifferenza, ma soprattutto con gli interessi economici di alcuni imprenditori, tra cui il suo vecchio amico Tano, che ormai lavora con un uomo potente che ha messo gli occhi su quel bellissimo palazzo dove ora ha sede la Missione di Speranza e Carità. Con l'aumentare delle difficoltà, accresce anche la determinazione di Fratel Biagio, deciso non solo a difendere la sua Missione, ma addirittura a crearne una seconda: c'è infatti da dare riparo a Rosa e a suo figlio e a tutte quelle donne in difficoltà che hanno bisogno di un luogo sicuro da cui ripartire. Ancora una volta, Biagio userà la sola arma pacifica possibile: il proprio corpo. Attraverso un secondo logorante e pericoloso sciopero della fame, mette a rischio la propria vita per il bene degli altri. La sua forza d'animo trasforma il suo sogno in un progetto collettivo e concreto, coinvolgendo prima don Pino, Rosa, la propria madre Maria – che lo comprende e lo sostiene – e poi migliaia di persone, fino alla riconciliazione con il padre Giuseppe e con gli amici Tano e Anna, ormai sposati. Fratel Biagio vince anche questa ultima battaglia e imprime un segno indelebile sulla città di Palermo, lasciando alla sua rete di volontari la certezza che nessuno debba mai restare invisibile.



La regista Costanza Quatriglio racconta

«Biagio Conte rappresenta lo scandalo della purezza del bene, con quei suoi occhi limpidi che paiono in dialogo con l'invisibile. Il racconto della scelta di un'esistenza appassionata e radicale, legata a una profondissima fede, mi ha imposto di trovare, prima di tutto in scrittura, le chiavi d'accesso da proporre al pubblico. Il giovane Biagio è figlio della Palermo dei primi anni Novanta, nella quale la bellezza antica e ferita del paesaggio urbano si rispecchia nel destino di tante persone che vivono in condizioni di miseria. Non solo i senzatetto e i diseredati, ma anche le donne in difficoltà, i bambini e le bambine fuori dal percorso scolastico, vittime di violenze e abusi legati al sistema mafioso del controllo sul territorio. Noi assistiamo al prodigio di un uomo che decide di farsi portatore di cambiamento, mettendo il proprio corpo al servizio degli altri, attraverso digiuni ostinati che hanno contribuito a formare la memoria della città. È un'offerta, quella di Biagio, che, se a uno sguardo superficiale può far pensare a un protagonista sempre al centro della scena, al contrario, mi ha portato a immaginarlo continuamente come parte di un'azione collettiva. Nella messa in scena, dunque, ho cercato di valorizzare la comunità dei poveri, la capacità di Biagio di de-

centrarsi nell'ascolto e nella comprensione dei bisogni dell'altro. I personaggi intorno a lui hanno tutti una voce distinguibile; valorizzare per ciascuno un proprio percorso narrativo è stato un modo per rispettare l'ispirazione francescana che ha portato Biagio a riconoscere la dignità di ognuno, anche quando questa sembrava ormai perduta. Con la scelta del tono e del cast – al quale hanno partecipato bravissimi attori palermitani e siciliani, così come persone bisognose realmente accolte nelle comunità fondate da Biagio – ho voluto dare al film una certa leggerezza, laddove il dramma si stempera nell'incontro amoroso che nasce dall'empatia. È stato bello e importante chiamare a recitare gli abitanti della Missione di Speranza e Carità. Loro hanno Biagio nel cuore e la loro presenza ha regalato al film una sincerità disarmante. La città è testimone e si riverbera in ciò che vediamo. Così come Monte Pellegrino, dalla figura inconfondibile, che si staglia sul mare a custodire e proteggere. Noi stiamo con Biagio, con i poveri, e con i cittadini e le cittadine che reagiscono al male, cominciando a vedere quello che prima non vedevano. E noi con loro ci rispecchiamo con profonda emozione nel bisogno di tornare all'umano, di «rimboccarci le maniche e metterci a lavorare», oggi come allora, «ognuno con i mezzi che ha», come amava ripetere Biagio Conte.»
gliare i costi?



FORMIDABILE!

Rai 2

*Cinque grandi serate dedicate ai programmi, ai personaggi e ai momenti Cult che hanno segnato la storia del secondo canale della Rai.
Con Elenoire Casalegno, da lunedì 12 ottobre*

Un viaggio che parte dal suo esordio, quando a Rai 2 fu affidato il compito di scardinare le regole, inventare nuovi programmi e nuove formule all'insegna della comicità, dell'innovazione e della trasgressione. Ed è da lì che, con "Formidabile", si vuole ripercorrere la storia di quei programmi che si proposero come alternativa alla spettacolarità più istituzionale della Rete "Ammiraglia". Un'operazione che raccolse il favore del pubblico e che il programma vuole ricordare. Ogni serata "Formidabile" riporterà nelle case quella Rai 2 che ha accompagnato la storia e le evoluzioni del Paese e del suo pubblico, a volte in modo irriverente, provocante, tracciando un solco nella società di allora, raccontandola a suo modo e prendendola anche un po' in giro. La prima puntata sarà dedicata a "L'Ottavo Nano" che, con Serena Dandini e l'ironia del suo gruppo, ha proposto una comicità nuova. Sarà poi la volta di "Quelli che il Calcio" che ha raccontato il mondo dello sport più amato dagli italiani da un'angolazione del tutto atipica. La terza puntata racconterà, con "Libero" e Teo Mammucari, la declinazione dello scherzo più divertente in assoluto, quello telefonico. E poi "Due Risate" per raccogliere tutta la comicità che è stata uno dei registri più apprezzati di Rai 2. Chiuderà la collection di questa stagione "Due di Tutto" che racchiuderà le mille e diverse altre facce che hanno composto il ventaglio di possibilità offerto dalla Rete, compresa l'informazione, per esempio, di Minoli. All'interno di ciascuna puntata ci saranno gli "...and Co.", ovvero una carrellata di programmi che, per tema, declinazione e direzione, si accostano ai titoli già citati (ad esempio "Blitz" per "Quelli che il calcio" o "La Tv delle Ragazze" per "L'Ottavo Nano"). A chiusura del programma la "Hot Parade" riproporrà tre titoli, per ciascuna puntata, che hanno rappresentato per il pubblico un momento di trasgressione. Per cucire il tutto, il tono scanzonato e divertente del racconto di Elenoire Casalegno. ■



ESTRANEI



**Venerdì 9 ottobre su Rai 2 debutta la crime fiction
in quattro serate diretta da Cosimo Alemà con
Elena Radonicich e Ricky Memphis**

«Estranei» è la storia di una guarigione ma, al contempo, una vera e propria crime fiction in cui la protagonista femminile è una donna già adulta; per questo motivo, la sua «cura» e il processo di crescita che ne consegue assumono una specificità unica» sono le parole del regista Cosimo Alemà a condurci dritti al cuore della nuova serie, coprodotta da Rai Fiction, in onda da venerdì 9 ottobre per 4 settimane in prima serata su Rai 2. La storia ha inizio a Correggio, un paesino tra i campi e la nebbia di Pianura Padana, che nasconde una realtà che lo rende unico: è la casa di una delle più grandi comunità sikh d'Italia. Uomini dalle lunghe barbe e dai vestiti tradizionali, un tempo estranei, sono diventati parte integrante del tessuto sociale. Due comunità - quella italiana e quella sikh - che si scontrano e collaborano, che si comprendono e si respingono, ma soprattutto che si trovano a dover scendere a compromessi quando due giovani ragazzi innamorati, Camilla e Manraj, scompaiono nel nulla. Tocca a Laura, carabiniere negoziatrice per il comando provinciale, tornata a Correggio per

prendersi cura del padre malato, coordinare le indagini e riportare la tranquillità in paese. Ad aiutarla nel districarsi tra segreti, pregiudizi e rivalità, c'è Bisan, cugino del ragazzo scomparso, tornato a casa dopo anni trascorsi nella legione straniera. La sparizione di questi Romeo e Giulietta di provincia segna l'inizio di una serie di eventi drammatici che riportano a galla tensioni e che culminano in una scia di morti misteriose, spingendo le due comunità sull'orlo di una rottura irreparabile. Nel cast, insieme a Elena Radonicich e a Ricky Memphis, Marco Cocci, Kel Giordano, Valentina Carnelutti, Sebastian Luque Herrera, Maurizio Donadoni, Eleonora Giovanardi, con la partecipazione di Giulio Scarpatie con Isabella Ferrari. «La serie vive su un equilibrio di toni - afferma il regista - il dramma si intreccia con il romance e con il confronto generazionale, nel tentativo di restituire un respiro narrativo capace di unire genere e racconto umano. Grande attenzione è stata dedicata all'estetica: una palette precisa ha guidato costumi e scenografie, contribuendo a un look cinematografico riconoscibile, con tonalità calde e terrose nelle scene diurne e più vibranti in quelle notturne». «Estranei» è coprodotta da Rai Fiction, Eagle Original Content e Rai Com, con il sostegno della regione Emilia-Romagna attraverso Emilia-Romagna Film Commission e il contributo di Friuli-Venezia Giulia Film Commission/PromoTurismoFVG.



Si gira... Lucio

Al via le riprese del tv movie sulla vita di Lucio Dalla. Valentino

Aquilano interpreta il cantautore bolognese

Sono iniziate a Bologna, per proseguire a Sorrento, le riprese di "Lucio", il tv movie sul cantautore bolognese scomparso nel 2012. Il film è diretto da Ambrogio Lo Giudice, è coprodotto da Compagnia Leone Cinematografica in collaborazione con Rai Fiction. Nel cast accanto a Valentino Aquilano che interpreta Lucio, Stefano Fregni (nel ruolo del produttore Renzo Cremonini), Tredici Pietro (interpreta Gianni Morandi), Achille Bianchi (Lucio bambino), Gabriele Falsetta (Gino Paoli). E con la partecipazione straordinaria di Giovanna Mezzogiorno nel ruolo di Iole, la mamma di Lucio. Se tutti gli italiani sanno chi è Dalla, pochissimi conoscono Lucio, persino gli amici non sono certi di aver compreso chi fosse veramente. Cresciuto senza il padre – un fantasma, un buco nero nella sua sfera emotiva – l'unico affetto è sua madre Iole. Una mamma sui generis, una donna molto libera per i tempi e senza pregiudizi, il cui amore è sia scudo che gabbia. Lo salva un talento musicale folgorante e funambolico che gli regala una carriera precoce come clarinetista. A convincerlo a cantare è Gino Paoli, il primo di una serie di mentori – gli altri sono Ennio Melis, Paola Pallottino e Roberto Roversi – e di amici come Gianni Morandi che lo accompagnano in un periodo di formazione umana e artistica lunga tredici anni, in cui Lucio faticosamente imbecca la strada che lo porta da cantante a cantautore, da ragazzo a uomo. E da Lucio a diventare, per tutti, Dalla. Anni dopo, a Sorrento, mentre nel pieno di un'altra crisi creativa è convinto di non aver più niente da dire, compone un successo clamoroso, il salto che lo spinge per sempre fra i classici. ■

La vita e le storie delle persone

Da mercoledì 7 ottobre, alle 21.20 su Rai 2, Roberto Inciocchi conduce "Patù", nuovo programma della Direzione Approfondimento

Patù è un piccolo comune salentino. Un pezzo d'Italia al confine della terra, simbolo di tradizione, riti e miti. Una parte per il tutto: l'Italia. "Patù" racconta la nostra storia: popoli e culture che per millenni si sono incrociati. Patù è in dialetto il greco pathos, che significa passione, emozione intensa. Quella che si cerca e si prova nel raccontare la politica, la realtà italiana e i fatti internazionali con il contributo degli inviati e dei corrispondenti Rai sul campo. Con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti – con l'aiuto di maxischermi, grafiche e clip - l'attualità e la cronaca verranno affrontate anche attraverso reportage e servizi che apriranno finestre sulla vita e le storie delle persone. Non mancheranno, inoltre, approfondimenti su forme e linguaggi dell'era digitale, ospiti di primo piano per analizzare i fatti e – quando possibile - la chiave dell'ironia per leggere il presente. L'obiettivo è quello di offrire un racconto corale del mondo e un'informazione credibile, approfondita e veloce. Con Roberto Inciocchi l'appuntamento è per mercoledì 7 ottobre alle 21.20 su Rai 2. ■

Rai 2





Flavio e Anna si fanno **I FATTI VOSTRI**

Da lunedì 12 ottobre alle 11.10 la piazza televisiva più famosa d'Italia riaprirà le sue porte al pubblico di Rai 2

L'affiatata coppia formata da Anna Falchi e Flavio Montrucchio torna alla guida de "I Fatti Vostri" con nuove rubriche e un nuovo gioco che farà divertire il pubblico a casa. Al centro del programma, come sempre, ci saranno le storie: quelle delle persone comuni e quelle dei volti noti, raccontate con curiosità. Saranno previsti inoltre momenti di intrattenimento e varietà con aspiranti cantanti, imitatori in prova e ballerini vintage che si cimenteranno in numeri di spettacolo nella grande Piazza de "I Fatti Vostri". Spazio anche al territorio, alla qualità dei prodotti enogastronomici e alle tradizioni regionali, per accompagnare anche il pubblico più esperto, alla scoperta di sapori, usanze e tradizioni dei territori. Le rubriche sul benessere, lifestyle e cura della bellezza proporranno soluzioni "fatte in casa" e novità di tendenza. Non mancherà l'atteso appuntamento quotidiano con l'oroscopo di Paolo Fox. A dare ritmo alla piazza sarà, come sempre, la musica rigorosamente dal vivo dell'orchestra diretta da Stefano Palatresi. ■



In cucina ritrovo la mia storia e le donne della mia famiglia

In “Le ricette di casa mia”, pubblicato da Rai Libri, la cuoca apre le porte della sua cucina e della sua vita. Un racconto fatto di memorie familiari, tradizioni emiliane e calabresi, figure femminili e piatti imparati “a occhio”, con la semplicità che da sempre contraddistingue le sue ricette

Che cosa ha voluto raccontare attraverso le pagine di questo libro?

Prima di tutto, mi sono voluta raccontare. Nei miei libri precedenti avevo dato maggiore importanza alle ricette, accompagnandole con piccoli racconti legati soprattutto alle modalità di preparazione e ai consigli. Adesso, invece, penso sia arrivato il momento di parlare anche della mia vita personale. Ho una bellissima community e mi sembra quasi di conoscere le persone che mi seguono, perché molte di loro interagiscono con me quotidianamente. Mi sono sentita pronta ad aprirmi un po' di più e a raccontare la mia storia, quella della mia famiglia e delle mie origini.

Che cosa significa per lei “casa” quando si parla di cucina, sapori e memoria?

Credo che molto dipenda dall'imprinting ricevuto nella propria famiglia. Nella mia si è sempre cucinato, sia da parte materna sia da parte paterna. Per questo ho associato subito la casa a un insieme di odori e profumi, ma anche al piacere di ritrovarsi. Nel tempo, la cucina ha assunto per me significati diversi. Da bambina rappresentava soprattutto la curiosità: ero fortemente attratta dai gesti di chi cucinava, in particolare delle mie nonne e di mia madre. Crescendo, è diventata amicizia, condivisione e crescita. La cucina mi ha accompagnata per tutta la vita, assumendo tante sfaccettature.

Quali donne hanno avuto un ruolo decisivo nella sua formazione?

Sicuramente le mie nonne, perché trascorrevol molto tempo con loro. Anche mia madre ha avuto un ruolo fondamentale. Inizialmente lavorava, poi ha lasciato il lavoro per dedicarsi a noi e mi ha sempre permesso di provare. Non mi ha mai detto: “Lascia stare, perché sporchi” oppure “Faccio io, perché a te non viene”. Mi ha incoraggiata moltissimo, lasciandomi la libertà di sperimentare nella sua cucina. Le nonne, invece, mi hanno trasmesso soprattutto la passione. Osservavo in particolare la nonna materna, mentre quella paterna non voleva nessuno tra i piedi quando cucinava. Proprio per questo, però, ero ancora più incuriosita da ciò che preparava e cercavo poi di riprodurlo.

Nel libro si incontrano l'Emilia delle sue origini e la Calabria conosciuta per amore. Come dialogano queste due tradizioni?

È stato un incontro bellissimo. Quando ero piccola, in Emilia-Romagna alcune verdure, come peperoni e melanzane, erano considerate delle vere primizie e si acquistavano quasi nelle “boutique

della frutta”. Oggi può sembrare strano, perché abbiamo tutto a disposizione in qualsiasi periodo dell'anno. Quando ero ragazza, durante le feste proponevo agli amici peperoni e melanzane grigliate, che all'epoca rappresentavano quasi una novità. Vedere poi quelle verdure cucinate magistralmente da mia suocera calabrese è stato molto affascinante e ho cercato di imparare il più possibile da lei. All'inizio non ero abituata ai profumi intensi del pecorino, dell'origano e dei peperoni arrostiti direttamente sul fornello. Con il tempo, però, ne sono stata completamente conquistata. Oggi vado quasi alla ricerca di quegli odori e sono felice quando, cucinando certi piatti, riesco a ritrovarli nella mia casa.

Molte ricette si imparano “a occhio”. Quanto è difficile trasformare gesti e dosi tramandati, in indicazioni precise?

Non è stato semplice, soprattutto perché un tempo non c'erano dosi scritte: le nonne raccontavano le ricette e basta. Bisognava essere curiosi, tenere a mente quei profumi e quei sapori e fare moltissime prove. Ogni volta correggevo qualcosa: un po' più di un ingrediente, un po' meno di un altro. Quando finalmente trovavo il giusto equilibrio, trascrivevo subito la ricetta per non dimenticarla. Dietro una ricetta messa a punto ci sono sempre tanti tentativi.

I dolci preparati in televisione tornano poi nella sua cucina di casa. Come cambia una ricetta passando dallo studio televisivo alla tavola familiare?

Cerco sempre di mettermi nei panni delle persone che dovranno preparare quei dolci. La prima cosa che voglio trasmettere è la semplicità dell'esecuzione. Chi vede una mia ricetta deve trovare il coraggio di cimentarsi, sapendo che non perderà tempo, non sprecherà ingredienti e, soprattutto, potrà ottenere una bella soddisfazione. Scelgo prodotti facilmente reperibili, che si possano acquistare anche nella bottega sotto casa. Quando è possibile, propongo ingredienti intercambiabili e offro delle alternative: se una cosa non piace o non è disponibile, si può sostituire con un'altra. Tutto, comunque, parte dalla mia cucina. I dolci vengono prima provati, sperimentati, testati e fatti assaggiare agli amici. Soltanto dopo aver messo a punto la ricetta, la porto in televisione. Il mio principio resta sempre lo stesso: proporre preparazioni semplici e riproducibili nelle cucine di casa, evitando anche grammature complicate. Se uso un uovo, per esempio, preferisco utilizzarlo intero e non chiedere di pesarne soltanto quaranta grammi.

Che cosa cerca oggi il pubblico in una ricetta?

Credo che cerchi anche una gratificazione. Quando ci si mette al lavoro, si desidera ottenere il risultato sperato. Le persone sanno che le mie ricette sono provate, studiate e messe a punto proprio per consentire a tutti di raggiungere il risultato mostrato. Sono state le persone che provavano le mie preparazioni a cominciare a dire che ero “una garanzia”. Credo che il pubblico mi segua anche per questo: cerca la sicurezza di poter riprodurre a casa ciò che vede nei miei video o in televisione. ■

Basta un Play!

NON ESSERE CATTIVO

Nella Ostia degli anni Novanta, Vittorio e Cesare sono amici inseparabili e condividono un'esistenza segnata dalla piccola criminalità, dallo spaccio e dalle droghe sintetiche. Vittorio tenta di cambiare strada e trova lavoro in un cantiere, mentre Cesare continua a sprofondare in una spirale autodistruttiva. Ultimo film di Claudio Caligari, regista del cult "Amore tossico", è un racconto duro e autentico sull'amicizia, sulla marginalità e sulla possibilità di salvarsi. Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, ha vinto un David di Donatello per il miglior sonoro. Regia: Claudio Caligari. Interpreti: Luca Marinelli, Alessandro Borghi, Silvia D'Amico. ■



NON ESSERE CATTIVO

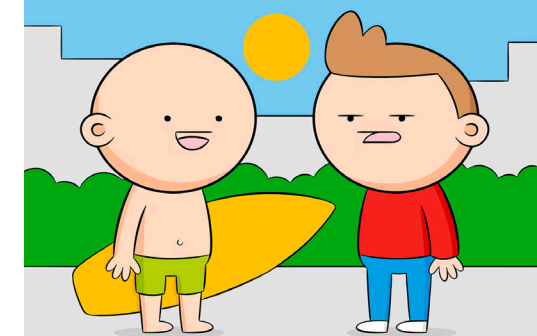


L'OLIMPIADE NASCOSTA

Durante la Seconda guerra mondiale, alcuni prigionieri di diverse nazionalità, deportati in un campo di concentramento al confine tra Germania e Polonia, decidono di organizzare clandestinamente dei giochi olimpici. In un luogo dominato dalla violenza e dalla privazione della libertà, lo sport diventa uno strumento di resistenza, un modo per difendere la dignità umana e riaffermare i valori della civiltà contro la barbarie nazista. Ispirata a una storia vera, una vicenda poco conosciuta che racconta il coraggio, la solidarietà e la speranza. Regia: Alfredo Peyretti. Interpreti: Cristiana Capotondi, Alessandro Roja, Gary Lewis, Andrea Bosca. ■

MISTERO IN BLU

Prima di "Blu Notte", Carlo Lucarelli conduceva "Mistero in blu", il programma di Rai 2 che nel 1998 ricostruiva alcuni casi irrisolti della cronaca nera italiana, spesso caratterizzati dall'assenza di un movente. Con il suo stile rigoroso e affabulatorio, lo scrittore ripercorreva indagini, testimonianze e interrogativi legati ai delitti di Alvisio di Robilant, Francesca Alinovi, Massimiliano Iorio, Antonella Falcidia, Nada Cella e Alessandra Vanni. Nelle Teche Rai è disponibile la prima stagione integrale: un'occasione per riscoprire le origini di un modo nuovo di raccontare la cronaca in televisione. Regia: Franco Silvestri. Conduce: Carlo Lucarelli. ■



PROVA A NON RIDERE

Freddure, giochi di parole, sorprese visive e trovate irresistibili: l'umorismo di Pera Toons diventa una serie animata pensata per mettere alla prova spettatori piccoli e grandi. Ogni episodio è un vero laboratorio comico nel quale battute e situazioni imprevedibili lanciano una sfida molto semplice soltanto in apparenza: riuscire a rimanere seri fino alla fine. Un appuntamento leggero, rapido e coinvolgente, premiato come Best Kids TV Show al festival Cartoons on the Bay 2026. Una stagione da guardare in famiglia, sapendo che trattenere le risate sarà praticamente impossibile. Regia: Pera Toons. ■



“Volevamo portare il cinema **dove il cinema non c'è**”



Si è da poco conclusa la decima edizione che quest'anno ha raggiunto numeri importanti di partecipazione da ogni parte del mondo. Evento patrocinato da Rai Campania

A Luca Capacchione, giovane e determinato direttore artistico della manifestazione, che guida una squadra altrettanto giovane e motivata, chiediamo come è andata. È stata l'edizione migliore di sempre, e quando questo, coincide con un anniversario importante acquista quel gusto speciale che mai ti aspetti.

E i numeri parlano chiaro...

Numeri andati ben oltre le nostre aspettative. Ogni sera abbiamo raggiunto, nel punto massimo di ascolto delle nostre dirette online, i 100 mila spettatori. Sono stati sette giorni di eventi che hanno preso vita tra Battipaglia e Vietri sul mare. Abbiamo abbracciato idealmente due punti strategici della provincia di

Salerno, collegando la piana del Sele e la costiera amalfitana con un pubblico presente, attento e coinvolto.

Quale è stato il tema di questa edizione?

“Echoes”, un tema che evoca echi, riverberi, suggestioni. Sostanzialmente un passaggio tra passato, presente e futuro che ogni sezione ha avuto modo di articolare a modo suo.

Allora puntiamo i riflettori su sezioni e corti...

Sono stati selezionati 29 corti tra i 300 che ci sono stati inviati da 68 paesi nel mondo, un coinvolgimento internazionale sempre più presente. La partecipazione più importante dalla Cina, il secondo paese per numero di iscrizioni, che quest'anno ha battuto Stati Uniti e Regno Unito che di solito primeggiano. Tra le opere finaliste, le giurie hanno decretato i vincitori arrivati anche da lontano: per la categoria “Best Film e Youth International Jury”, il riconoscimento è andato, a sorpresa, a una produzione Canada-Kazakistan con un corto animato “Ash Valley Janyl”, la categoria “Discovery” ha invece premiato un corto giunto dalla Palestina “Everyday in Gaza”. Le altre categorie “Southern Fra-

mes”, “First Light”, “Over Time” e “Green” hanno premiato l'estro italiano. Anche il Premio della Giuria Stampa è andato all'Italia con “Via Bellezza 11”, mentre il Premio della Giuria Giovani Internazionale (25 membri giunti dall'Italia e da Bosnia, Francia, Ucraina, Montenegro, Slovenia e Regno Unito) è andato a “Ash Valley: Janyl” opera che sigla così una prestigiosa doppietta con il massimo riconoscimento. Il festival racchiude anche sezioni collaterali, grande soddisfazione per la “Books” che ha proposto presentazioni letterarie che hanno spaziato dalla musica al cinema al sociale e al turismo, perché abbiamo celebrato anche i 100 anni dell'aeroporto di Salerno e dell'Automobil Club di Salerno. È un festival che non è solo cinema, ma che pone il cinema come punto di arrivo.

Un festival giovane, fatto da giovani, che guarda lontano, ma è profondamente radicato nel proprio Territorio.

Noi, già dal nome lo raccontiamo e proviamo in tutti i modi a farlo uscire fuori, a esportarlo, partecipando ai market europei più importanti come Berlino e Cannes, dove siamo presenti da tempo.

Questa bella avventura, ormai certezza, quando e come nasce?

In realtà nasce prima come associazione. Senza molta esperienza abbiamo deciso di produrre un corto che ha avuto molta fortuna perché è arrivato fino ai David di Donatello. E io avevo solo 16 anni. È stato allora che abbiamo capito cosa volevamo fare: portare il cinema dove il cinema non c'è. Promuoverlo in zone dove non esiste una programmazione quotidiana.

Quale foto sceglieresti per raccontare questa ultima, bella edizione?

Sicuramente quella di gruppo che abbiamo scattato alla fine, perché vedi realmente ciò che c'è dietro al nostro impegno, una forza propulsiva giovane che, da un lato dà speranza al territorio, che troppo spesso tende a scivolare nei cliché, dall'altro dà speranza. Ti fa capire che anche eventi organizzati da ragazzi, se portati avanti con passione, a lungo andare possono portare da qualche parte. E arrivare lontano. ■

Rita Pernarella



L'IMMORTALE GISELLE DEL TEATRO ALLA SCALA IN PRIMA TV

Giovedì 8 ottobre alle 21.20 su Rai 5 con Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko

Sono Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko i grandi protagonisti di uno dei più celebri balletti del repertorio romantico, "Giselle", in scena a ottobre al Teatro alla Scala di Milano, che Rai Cultura propone in prima TV su Rai 5 giovedì 8 ottobre alle 21.20. Il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala diretto da Frédéric Olivieri porta in scena questa immortale storia d'amore, tradimento e redenzione, tra gioiose feste contadine e il bianco stuolo di Willi, tanto affasci-

nanti quanto spietate. Un capolavoro della danza, con musiche di Adolph Adam, che continua a commuovere il pubblico con la sua storia delicata, e a coinvolgerlo grazie alla tecnica e alla sensibilità dell'interpretazione dei protagonisti, nel contrasto fra un mondo solare e un regno oscuro e terribile, popolato di spiriti. Proposto nella classica coreografia di Jean Coralli e Jules Perrot ripresa da Yvette Chauviré per la prima volta alla Scala nel 1950, lo spettacolo fa parte dalla storia scaligera, così come l'allestimento firmato appositamente da Aleksandr Benois, conservato e rinnovato nel tempo senza alterarne l'identità. ■

La settimana di Rai 5



Film **Green Border**

Premio speciale della Giuria a Venezia 2023, il film di Agnieszka Holland è proposto lunedì 5 ottobre alle 21.20



Film **Il buco in testa**

Regia di Antonio Capuano. Con Teresa Saponangelo, Tommaso Ragno, Francesco Di Leva in onda martedì 6 ottobre alle 21.20



Noos Esplorazioni **Spezie: la vaniglia del Golfo del Messico**

Un nuovo appuntamento con la serie di documentari presentata da Alberto Angela, in onda mercoledì 7 ottobre alle 21.20 in prima visione



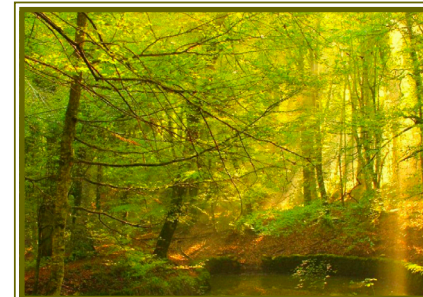
I Borghi di Barbieri **L'Uva Appassita e il Vialone Nano in Valpolicella**

I segreti di vendemmia ed appassimento d'uva necessari per realizzare l'Amarone raccontati dal programma in onda giovedì 8 ottobre alle 19.25



La città ideale **Tokyo**

La complessa, affascinante e unica cultura nipponica e la città che meglio la rappresenta. Con Massimiliano Ossini, in onda venerdì 9 ottobre in prima serata



Evolution **Wild Italy L'antropocene**

Il richiamo della foresta. Documentario in onda sabato 10 ottobre alle 14.30

Film **Il cattivo poeta**

Nell'Italia del 1936, nel pieno del regime fascista, il giovane federale Giovanni Comini viene incaricato di sorvegliare Gabriele d'Annunzio. Film diretto da Gianluca Jodice in onda domenica 11 ottobre alle 21.20



Rai 5



VOCI DAL VAJONT

A 63 anni dal disastro Rai Cultura ripropone lo Speciale, in onda venerdì 9 ottobre alle 15.55 su Rai Storia

Quel giorno, il 9 ottobre, è il centro di una storia. C'è un prima – come si è arrivati a quell'evento, i segnali, chi ha saputo “prevedere” – e un dopo, ossia cosa ha comportato per la popolazione di quel territorio devastato: un'indelebile ferita nell'anima e nella vita di piccole comunità e un futuro difficilissimo da

affrontare. Nello speciale vengono utilizzati molti filmati d'epoca, che mostrano e raccontano in presa diretta quello che era successo e stava succedendo – con servizi, come ad esempio Tv7, e riprese inedite –, le testimonianze di allora dei sopravvissuti e dei superstiti. La chiave principale del racconto è entrare il più possibile “dentro” quel disastro facendo emergere le voci di chi in vario modo lo ha vissuto “sulla pelle viva”, la “gente del Vajont”. In onda venerdì 9 ottobre alle 15.55 su Rai Storia. ■

La settimana di Rai Storia



**Passato e Presente
compie dieci anni
E riparte da San Francesco, su
Rai 3 e su Rai Storia**

La sera del 3 ottobre 1226, alla Porziuncola di Assisi, Francesco muore. Ha circa 44 anni. All'ottavo centenario è dedicata la puntata in onda lunedì 5 ottobre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



**Quando la radio
102 anni di radio: Renzo
Arbore racconta la sua storia**

In onda martedì 1° ottobre alle 22.10



**Omaggio ad Augusto Daolio e
Pierangelo Bertoli
Il ricordo di Rai Cultura nell'anni-
versario della scomparsa**

Due voci inconfondibili, dalla stessa origine emiliana e scomparse nello stesso giorno, il 7 ottobre, a dieci anni distanza. In onda mercoledì 7 ottobre alle 17.50 e alle 18.10



**La bussola e la clessidra.
La via del guerriero
Fraser clansman, l'Highlander
scozzese**

Un personaggio raccontato dal professor Alessandro Barbero nella puntata in onda giovedì 8 ottobre alle 21.10



**9 ottobre 1982,
attacco alla Sinagoga**

Un commando di terroristi di origine palestinese compie un sanguinoso attentato alla Sinagoga di Roma in un giorno di festa per la comunità ebraica. in onda venerdì 9 ottobre alle 17.40



**Passato e presente
Pena di morte negli Usa. Giustizia
o vendetta?**

In onda sabato 10 ottobre alle 20.30
Meno siamo meglio stiamo - Revisi-
ted

Lino Banfi e Andrea Bocelli

Con Renzo Arbore, in onda domenica 11 ottobre alle 21.10



Rai Storia



ANDREA BERNESCHI: PER RENDERE VERA UNA STORIA, DEVI CREDERCI

«**L**a vera passione per la lettura è arrivata verso i sedici anni, con autori molto diversi tra loro: Clive Barker, William Gibson, William S. Burroughs, Fëdor Dostoevskij, Stefano Benni. Se ti piace qualcosa, poi, è normale che cerchi di ricrearla da solo. Per anni ho provato a scrivere, ma sentivo sempre come una forza interna che mi fermava. Credo che a sbloccarmi sia stata l'amicizia nata per caso con Alessandro Gori, a quel tempo personaggio sconosciuto e ora affermato autore ("il migliore scrittore comico italiano", secondo Claudio Giunta, ma è riduttivo), che ospitò i miei primi racconti sul suo blog.»

Andrea Berneschi è nato ad Arezzo nel 1977. Laureato in Lettere con tesi su "Federico De Roberto e il romanzo di ambiente parlamentare", ha lavorato come portiere d'albergo, ha assistito pazienti psichiatrici, ha insegnato in un Liceo, ha lavorato in un Pronto Soccorso. E se gli si chiede di presentarsi, scatena uno tsunami di informazioni che fanno della sua vita una sceneggiatura: «Alle medie ho allevato una rana partendo dall'uovo, documentando l'esperimento in un quaderno scientifico; poi l'ho liberata (credo che adesso viva a Empoli, dove gestisce una cartoleria). Ho pubblicato più di cento racconti, generalmente apprezzati dai lettori. Baciavo una ragazza al Cellophane di Miramare. Possiedo cinquanta giochi da tavolo ma ne ho giocati almeno trecento. Ho fatto amicizia con uno che da giovane era stato catturato dai nazisti due volte, e che per due volte è riuscito a fuggire. Ho stretto la mano a Tonino Carotone. Ho praticato tre diverse arti marziali e, brevemente, il boogie-woogie. Ho insegnato a studiare e a produrre testi scritti a qualche centinaio di ragazzetti, facendoli nel frattempo divertire. Qualcuno sostiene che io sia stato il primo in Italia a scrivere racconti sui mostri giganti detti anche kaiju. Ho pubblicato tre articoli su Carmilla on line. Credo di avere salvato la vita a un paio di persone.»

Racconto o romanzo: quale scegli e perché?

«Nelle cartelle del mio computer dormono tra la vita e la morte almeno quattro romanzi che non mi soddisfano e che dunque non intendo pubblicare. Forse posso scrivere romanzi solo in tandem, come ho fatto con "Zanne e Acciaio. Orchi in Toscana" tessuto assieme a Giorgio Smojver. Mi piacerebbe trovare altri sparring partner per nuovi romanzi; un nuovo progetto di que-

sto tipo è effettivamente in fase di lavorazione.

Sulla distanza del racconto mi sento più a mio agio; a volte li sento nascere da un sogno, o da una battuta, o da un'idea assurda. Il bello è che, per le loro dimensioni, entrano bene nella mia calotta cranica; posso rielaborare la loro forma o la loro atmosfera innumerevoli volte, prima di mandarli a correre in giro con le loro zampe.

Scrivi "Cose che non esistono" e le rendi paurosamente reali, come fai?

«Burroughs consigliava: "invece di affannarvi a realizzare i vostri sogni, cercate di rendere voi stessi meno reali". Non so se può essere un buon consiglio esistenziale, ma è una frase che non si dimentica facilmente.

Ogni racconto dell'antologia *Cose che non esistono* parte da un'emozione; lo scopo è quello di emozionare i lettori, magari anche di provocare stupore, evitando il più possibile situazioni e storie abusate. Ci sono lupi mannari, vampiri e cadaveri animati, ma ho cercato di cucinare questi ingredienti in un modo originale. Per rendere "vera" una storia è necessario che l'autore almeno in una parte della sua mente ci creda. Poi l'elemento weird deve essere calato in un contesto realistico; a volte conta più il realismo psicologico, la credibilità del flusso di coscienza, che il realismo nella descrizione dell'ambiente sociale. Che comunque non guasta. Cose che non esistono, come un concept album, presenta racconti legati dal tema della non-esistenza. Il fatto che qualcosa non esista può essere una fortuna o una calamità; si va dall'ironia più surreale alla più nera tragedia. Pensate a un bambino a cui tutti gli adulti continuano a ripetere: "Tu, in realtà, non esisti". La storia può svilupparsi in mille tonalità e con mille finali (e su tutti, proprio adesso, reclamo il copyright).

Se questa antologia è stata tanto apprezzata è merito anche di Andrea Gibertoni, un gigante del weird-horror italiano, che ne ha curato l'editing, e di Michele Borgogni, che l'ha pubblicata con la sua spettacolare Spaghetti Weird Edizioni. A questo punto non posso che mettermi al lavoro per lui su una nuova antologia horror, centrata su un nuovo tema...» ■

Laura Costantini



Sempre vicini alle persone

Il Commissario Giulia Del Monaco con l'incarico di Vice Capo di Gabinetto, portavoce della Questura di Barletta Andria e Trani e responsabile dell'Ufficio Stampa parla del suo impegno con la divisa della Polizia di Stato

Nata a Pescara nel 1998, Giulia Del Monaco è laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Teramo. Prima di entrare nella Polizia di Stato ha svolto il tirocinio presso il Tribunale Ordinario di Milano, occupandosi di procedimenti relativi a diritto bancario, intermediazione finanziaria, fidejussioni e assicurazioni. Successivamente ha completato un'esperienza formativa presso il Tribunale Ordinario di Pescara, nell'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, approfondendo le dinamiche dell'attività giudiziaria. "Esserci sempre" non è solo un claim, ma un principio operativo che guida quotidianamente l'attività della Polizia di Stato sul territorio. Una presenza costante e concreta, che va oltre le tradizionali funzioni di controllo e sicurezza. Accanto all'attività operativa, che resta centrale, c'è infatti la necessità di costruire un rapporto diretto, continuo e credibile con i cittadini. Sono tante le iniziative di prossimità con un solo obiettivo: rendere la Polizia di Stato riconoscibile, vicina e presente. La Polizia di Stato incontra le persone nei luoghi della loro quotidianità, le indirizziamo con numerose campagne di sensibilizzazione e prova a parlare ai cittadini un linguaggio chiaro e accessibile. "Organizziamo e partecipiamo a convegni e incontri pubblici su temi di grande attualità, come la legalità, la prevenzione della violenza e l'educazione civica, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente la cittadinanza, soprattutto i più giovani affinché maturino la consapevolezza che la Polizia non è solo repressione – afferma la dott.ssa Giulia Del Monaco.

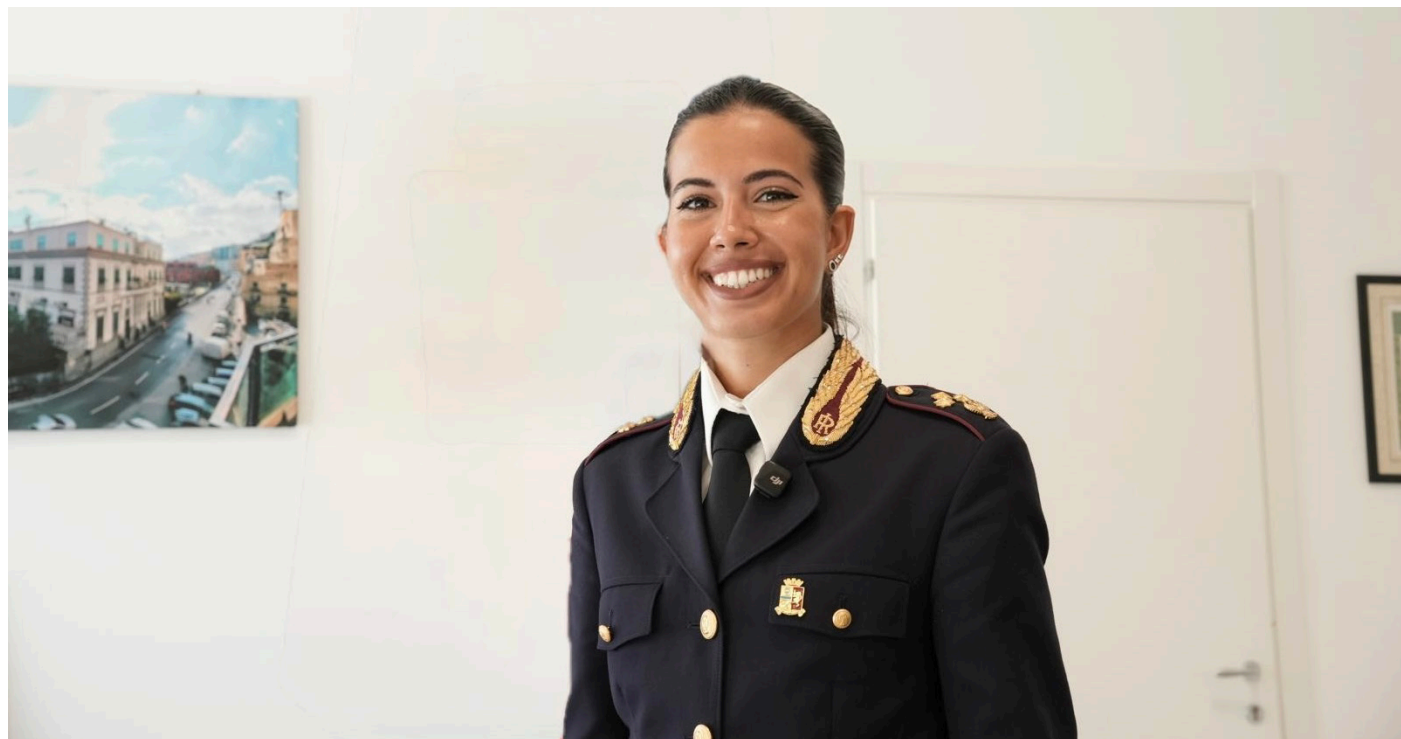
Cosa l'ha spinto a scegliere la carriera in Polizia?

Ho scelto la Polizia perché, per me, rappresenta prima di tutto presenza. Quando una persona ha un problema, spesso la prima cosa che fa è chiamare la Polizia. L'idea di poter essere, per qualcuno, quella presenza a cui rivolgersi nel momento del bisogno, di poter ascoltare, aiutare e fare concretamente la dif-

ferenza, è stata una delle motivazioni più forti che mi hanno portato a scegliere questa professione. La scelta di diventare Commissario è stata legata anche al desiderio di assumersi responsabilità e di avere un ruolo attivo nella direzione delle persone e delle attività. Il Commissario, infatti, è chiamato quotidianamente a coordinare, organizzare e prendere decisioni, a guidare il lavoro di una squadra e a mettere insieme competenze e professionalità diverse per raggiungere un obiettivo comune. È un ruolo che richiede capacità di ascolto, ma anche determinazione; significa saper assumere una decisione quando necessario, assumersene la responsabilità e, allo stesso tempo, essere in grado di valorizzare le persone con cui si lavora. È proprio questa dimensione di responsabilità e di leadership che mi ha attratto particolarmente del ruolo.

C'è stato un momento preciso o un evento significativo che le ha fatto capire che questa era la sua strada?

Non credo ci sia stato un unico momento preciso. È stata più una consapevolezza che si è costruita nel tempo, attraverso le esperienze e le responsabilità che ho incontrato. All'inizio ero attratta soprattutto dall'idea di essere al servizio delle persone, di poter essere un punto di riferimento concreto per chi si trova ad affrontare una difficoltà. Poi, vivendo il corso di formazione alla Scuola Superiore di Polizia e la realtà della Questura, ho scoperto una professione molto più ampia e articolata di quanto immaginassi. Una cosa che mi ha sorpreso è stata scoprire quanto sia eterogenea la Polizia di Stato. È una realtà nella quale ognuno può trovare il proprio spazio e trasformare una propensione, una passione o un talento in qualcosa di utile per il servizio. Ed è forse proprio questa varietà che rende il mio lavoro così stimolante. Oggi, per esempio, nel mio ruolo di Vice Capo di Gabinetto ho avuto modo di valorizzare in modo particolare una mia naturale propensione all'organizzazione e alla pianificazione. È un'attività che richiede innanzitutto una visione d'insieme: significa saper pianificare, stabilire delle priorità, coordinare le risorse disponibili. Nello stesso tempo il ruolo di portavoce della Questura e la responsabilità dell'Ufficio Stampa mi permettono di mettere a frutto anche esperienze e passioni che appartenevano alla mia vita prima della Polizia. È stata una scoperta progressiva: più conoscevo questo mondo, più mi rendevo conto che poteva contenere molte delle cose



che amavo fare.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente sono Vice Capo di Gabinetto, portavoce della Questura di Barletta Andria e Trani e responsabile dell'Ufficio Stampa. Sono ruoli diversi, ma che hanno un elemento in comune: la necessità di avere una visione d'insieme. Il lavoro nell'Ufficio di Gabinetto di una Questura richiede organizzazione, pianificazione, capacità di coordinamento e attenzione alle diverse esigenze del territorio, anche nell'ambito dell'ordine e della sicurezza pubblica. La comunicazione, invece, mi permette di raccontare all'esterno quello che la Polizia fa ogni giorno, cercando di rendere comprensibile e vicino ai cittadini un lavoro che spesso si svolge lontano dai riflettori. Oggi poter unire le mie passioni e propensioni alla mia professione mi dà una soddisfazione particolare. Significa mettere competenze diverse al servizio dello stesso obiettivo: essere presenti e vicini alle persone.

Come concilia il lavoro con la vita personale?

Non è sempre semplice, soprattutto perché quello in Polizia è un lavoro che difficilmente si riesce a lasciare completamente fuori dalla porta quando termina il turno. È una professione che richiede disponibilità, responsabilità e attenzione e, inevitabilmente, occupa una parte importante della propria vita. Proprio per questo ho imparato quanto sia importante, quando possibile, ritagliarsi dei momenti che siano davvero propri: fare sport, liberare la mente e soprattutto dedicare tempo alle persone che si amano. Per me il momento in cui torno a casa e ritrovo i miei affetti è fondamentale. È quello che permette di alleggerire una giornata intensa e di recuperare energie. Credo

che la vera conciliazione non significhi necessariamente riuscire a separare in maniera perfetta lavoro e vita privata, ma imparare a dare valore a entrambi. E forse c'è anche un'altra cosa: quando si ha la fortuna di fare un lavoro che appassiona, anche la fatica assume un significato diverso e diventa più facile affrontarla.

Cosa direbbe ai giovani che sognano di indossare la divisa?

Innanzitutto di avere il coraggio di mettersi in gioco. Scegliere di partecipare a un concorso significa studiare, affrontare giornate impegnative, sacrificare tempo ed energie e arrivare alle prove con la consapevolezza di aver dato tutto. Non è sempre un percorso semplice e il risultato può non arrivare al primo tentativo, ma credo che passione, costanza e determinazione, prima o poi, vengano ripagate. Entrare in Polizia, però, non significa smettere di imparare: il percorso continua ogni giorno. La capacità di ascoltare, il confronto con gli altri e la disponibilità a mettersi continuamente in discussione sono fondamentali, sia professionalmente sia umanamente. Ogni collega, ogni esperienza e soprattutto ogni persona possono insegnarci qualcosa. È proprio il rapporto con le persone a rendere realmente efficiente un ufficio: competenze e professionalità diventano una forza quando si trasformano in collaborazione, fiducia e capacità di lavorare insieme. Infine, direi di non pensare di dover scegliere tra essere ambiziosi e rimanere se stessi. Si può crescere professionalmente senza perdere la propria sensibilità, le proprie passioni e la propria dimensione personale. La divisa è una grande responsabilità, ma prima ancora di indossarla bisogna ricordarsi della persona che c'è dentro quella divisa. Ed è quella persona che, ogni giorno, deve continuare a mettersi al servizio degli altri. ■

TOP 20



**I 20 BRANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00**

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Ernia	Dedica
2	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
3	Madonna	Danceteria
4	Miley	Bass Persuades
5	Marracash & Guè	Casini
6	Cesare Cremonini	Paparazzi
7	Elisa	Kintsugi
8	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
9	sombr	My Body Isn't Ready
10	Annalisa, Madame	Amica
11	Juli, Bresh	Serenamente
12	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
13	KATSEYE	ANIMAL
14	Sayf	Parlar d'amore
15	Olivia Dean	Baby Steps
16	Ariete, Angelina Mango	Che Bella Vita
17	Alfa, Gigi D'Alessio	Genova e Napoli
18	Ultimo	Tutto
19	Ligabue	Qualcosa per te
20	Merk & Kremont feat. S..	Partenope

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

TAYLORSWIFT

IL RECORD AI MUSIC AWARDS E PATIENT ZERO

Con tre nuovi premi e trentatré riconoscimenti complessivi, la popstar diventa l'artista più premiata nella storia degli MTV Video Music Awards. Durante la cerimonia ha presentato in anteprima mondiale il videoclip del nuovo singolo, in radio da ottobre

Tre nuovi premi, un primato assoluto e un videoclip dal respiro cinematografico. Taylor Swift è stata tra le grandi protagoniste degli MTV Video Music Awards 2026, dove ha conquistato il riconoscimento per il Video of the Year, quello per la Best Direction e il nuovo Artist Director Honors. Con 33 statuette complessive, è diventata ufficialmente l'artista più premiata nella storia della manifestazione. A consegnarle il premio più importante della serata è stato "The Fate of Ophelia", scelto come Video of the Year. "Opalite" ha invece ottenuto il riconoscimento per la migliore regia, mentre l'Artist Director Honors ha celebrato il contributo della cantante alla direzione creativa e all'evoluzione del linguaggio dei videoclip. Tre affermazioni che confermano il ruolo centrale delle immagini nel suo percorso artistico, costruito attraverso un dialogo continuo tra musica, narrazione e cinema. Sul

palco dei VMA Taylor Swift ha anche presentato in anteprima mondiale "Patient Zero", nuovo singolo estratto da "The Life of a Showgirl: The Encore", disponibile in rotazione radiofonica in Italia dal 2 ottobre. Diretto dalla stessa artista, il videoclip vede protagonisti Dakota Johnson, Colin Farrell e Cara Delevingne ed è impreziosito dalla fotografia di Emmanuel Lubezki, vincitore di tre premi Oscar. Il progetto porta così la nuova fase creativa di Taylor Swift verso una dimensione ancora più cinematografica e conferma la sua capacità di costruire intorno a ogni canzone un universo visivo riconoscibile. Il conferimento dell'Artist Director Honors sancisce proprio questa evoluzione, premiando non soltanto l'interprete e l'autrice, ma anche la regista e ideatrice dei propri progetti. Nel ricevere il "Video of the Year", la cantante ha dedicato il riconoscimento a Dolly Parton, rendendo omaggio a una delle artiste che hanno maggiormente influenzato il suo modo di concepire la musica e lo storytelling. Tra le altre protagoniste dell'edizione anche Ariana Grande, premiata per gli effetti visivi di "Hate That I Made You Love Me", e Sabrina Carpenter, vincitrice per il montaggio di "House Tour". La collaborazione di quest'ultima con Madonna in "Bring Your Love" ha inoltre conquistato il premio "Best Collaboration". ■





La serie in live action racconta la storia di Lena, giovane principessa di inizio Novecento, che sogna di diventare prima ballerina e si trasferisce a Parigi per studiare in una delle scuole più prestigiose del mondo. Dal lunedì al sabato alle 15.30 su Rai Gulp

Un viaggio nel tempo dalla Russia del 1905 alla Parigi di oggi per Lena Grisky, giovane promessa della danza, di famiglia aristocratica di Pietroburgo, che per un artificio si trova proiettata nella vita di oggi, tra gli allievi del balletto dell'Opéra. Non può parlare con nessuno del suo mistero, ma c'è qualcuno che conosce la verità. E alla fine Lena si trova di fronte al dubbio: cercare di tornare alla sua vecchia vita o ambientarsi nella Parigi del XXI secolo? La serie, prodotta da Cottonwood Media per France TV, ZDF, RAI e Disney Channel, e diretta da Randall Thorne e Matt Bloom, è stata girata tra Parigi e Bruxelles, e ha avuto come location la sede della Opéra Garnier di Parigi, dal foyer del teatro al tetto dell'edificio. ■

Rai Gulp



Continua in prima Tv fino al 13 ottobre il programma con Carolina Benvenuta. Dal lunedì alla domenica alle 21.45

Sull'onda del successo della prima edizione, torna il programma di Rai Yoyo dedicato alle fiabe della buonanotte, tutte originali e scritte a partire dalle tante e-mail e bellissimi disegni che centinaia di bambine e bambini hanno inviato all'indirizzo di posta elettronica dedicato. Tutte le sere Carolina Benvenuta, uno dei volti più amati dal pubblico dei giovanissimi, legge una letterina, mostra il relativo disegno e narra una nuova storia a Lallo, l'irresistibile pupazzo che la accompagna da anni. Lui la ascolta con attenzione e la riempie di domande e di commenti tipici di un 'fratellino minore', curioso, sensibile e pronto a esprimere tutto il ventaglio di emozioni che un racconto complesso e immaginifico come quello di una fiaba possa suscitare. I tantissimi spunti arrivati via mail dimostrano che le bambine e i bambini sono pieni di una creatività che ha bisogno di essere espressa e ascoltata e le autrici del programma si sono impegnate al massimo per restituire a questo mondo fantastico la giusta voce nella forma più bella. Un vero esempio di servizio pubblico pensato per i più piccoli con il rispetto e la dedizione di sempre. ■

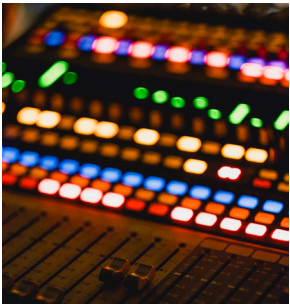
Rai Yoyo

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

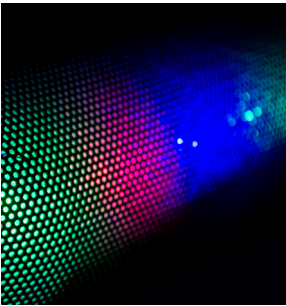


GENERALE



1	9	1	4	Ernia	Dedica
2	3	1	9	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
3	2	1	10	Madonna	Danceteria
4	7	4	3	Miley	Bass Persuades
5	4	4	3	Marracash & Guè	Casini
6	5	5	2	Cesare Cremonini	Paparazzi
7	11	4	3	Elisa	Kintsugi
8	1	1	6	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
9	8	8	9	sombr	My Body Isn't Ready
10	12	10	2	Annalisa, Madame	Amica

EMERGENTI



1	1	1	3	Camilla Magli	Menta
2	3	2	2	Fourteen	One More Kiss
3	2	1	10	Primogenito	Scusa Caterina
4	6	1	27	Nicolò Filippucci	Tutte Le Ragazze Vogli..
5	4	4	5	Rares	Bella giornata
6	7	3	43	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi
7	9	1	177	Rhove	Shakerando
8		1	43	Nicolò Filippucci	Laguna
9	10	1	20	Lorenzo Salvetti	Dimmelo tu
10		2	35	Artie Five feat. Kid Yugi	Pietà

ITALIANI



1	5	1	4	Ernia	Dedica
2	2	2	3	Marracash & Guè	Casini
3	3	3	2	Cesare Cremonini	Paparazzi
4	6	2	3	Elisa	Kintsugi
5	1	1	6	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
6	7	6	2	Annalisa, Madame	Amica
7	8	6	5	Juli, Bresh	Serenamente
8	4	1	10	Sayf	Parlar d'amore
9	11	9	5	Ariete, Angelina Mango	Che Bella Vita
10	10	7	5	Alfa, Gigi D'Alessio	Genova e Napoli

UK



1		1	Taylor Swift	Patient Zero
2	1	15	STELLA LEFTY	Boston
3	3	11	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
4	2	5	Sienna Spiro	Great Expectation
5	4	23	sombr	Homewrecker
6	6	2	Ashe	Stop The Wedding!
7	5	31	Alex Warren	Fever Dream
8	7	2	RAYE feat. Amma & Abso..	Joy.
9	68	1	Jamie Miller	Babydoll
10	10	2	Alex Warren	EMERALD EYES

INDIPENDENTI



1	1	1	12	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	2	2	17	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
3	3	1	16	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
4	4	2	27	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
5	5	5	4	Malika Ayane	detto tra noi
6	7	6	2	Ultimo	Tutto
7	6	1	21	Francesco Gabbani	Summer Funk
8	8	6	15	Madame	M'AMA NON M'AMA
9	9	4	14	Gabry Ponte, Jovanotti	DNA
10	10	8	7	KAMRAD	Love Sober

EUROPA



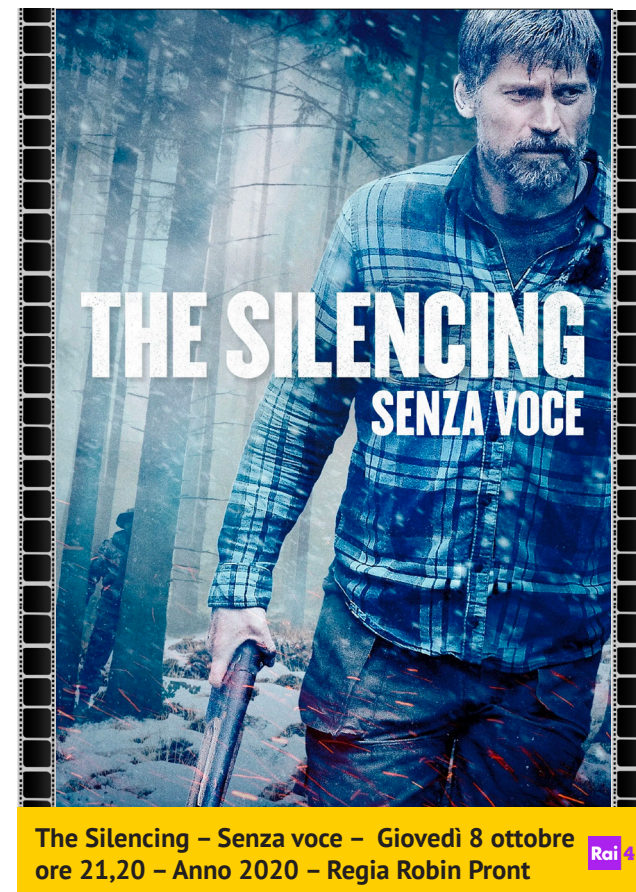
1	1	15	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
2	2	13	Temper City	Self Aware
3	3	21	Teddy Swims	Mr. Know It All
4	4	4	KATSEYE	ANIMAL
5	6	9	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
6	5	28	Alex Warren	Fever Dream
7	7	5	DJ Goja	Mi Chico
8	11		Miley	Bass Persuades
9	8	26	Bebe Rexha & Faithless	New Religion
10	10	22	Tame Impala	Dracula

CINEMA IN TV



Nel 1942, in piena Seconda guerra mondiale, Stati Uniti e Giappone si preparano a uno scontro navale destinato a cambiare le sorti del conflitto nel Pacifico. Tra i militari coinvolti ci sono Matthew e Thomas Garth, padre e figlio, entrambi piloti. Thomas vorrebbe sposare una ragazza giapponese residente negli Stati Uniti, la cui famiglia è però sospettata di spionaggio. I due uomini si ritrovano sulla stessa portaerei proprio nelle ore decisive della battaglia. "La battaglia di Midway" è un grande classico del cinema bellico, spettacolare e ricco di sequenze d'azione. Imponente il cast, che comprende Charlton Heston, Henry Fonda, Robert Mitchum, Glenn Ford, Toshiro Mifune, James Coburn, Robert Wagner, Cliff Robertson e Tom Selleck.

Turi Leofonte, un commercialista legato alla mafia, decide di collaborare con la giustizia dopo che la sua famiglia viene sterminata. Una squadra di agenti riceve il compito di accompagnarlo da Palermo a Milano, dove dovrà testimoniare in un processo decisivo. Il viaggio si trasforma presto in una corsa contro il tempo, segnata da tradimenti, imboscate e scontri a fuoco. Giancarlo Giannini interpreta il pentito, mentre intorno a lui troviamo alcuni giovani attori destinati a diventare protagonisti del cinema italiano: Raoul Bova, Ricky Memphis, Valerio Mastandrea, Romina Mondello e Rosalinda Celentano. Un poliziesco d'azione che, a oltre trent'anni dalla sua uscita, conserva ritmo e tensione.



Rayburn è un ex cacciatore che vive isolato in una riserva naturale dopo la misteriosa scomparsa della figlia, un dolore che non gli ha mai dato pace. Quando una giovane ragazza, resa muta dal suo aggressore, fugge da un serial killer che utilizza tecniche da predatore, l'uomo decide di aiutarla. Comincia così una caccia mortale tra i boschi, durante la quale Rayburn potrebbe trovare anche nuove risposte sul proprio passato. Interpretato da Nikolaj Coster-Waldau, celebre volto de "Il trono di spade", Annabelle Wallis e Hero Fiennes Tiffin, "The Silencing" è un thriller teso e d'atmosfera che intreccia suspense, dramma umano e desiderio di giustizia.

Bobbi attraversa le polverose strade del New Mexico a bordo della sua Ford Mustang per raggiungere il fidanzato. Durante una sosta incontra lo sceriffo Bilstein, che la ferma con un pretesto e comincia a minacciarla. Quello che sembra un normale controllo stradale si trasforma in una caccia senza tregua, durante la quale emerge la natura sadica e violenta dell'uomo. Bobbi dovrà affidarsi al proprio coraggio e al proprio istinto per sopravvivere. Interpretato da Britni Camacho e John Schwab, "Blood Star" è un serrato thriller on the road che richiama film di culto come "Duel" e "The Hitcher", costruito sul contrasto tra gli spazi sconfinati del deserto americano e una minaccia dalla quale sembra impossibile fuggire.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

OTTOBRE

1985



COME ERAVAMO